QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
3 Marzo 1951
Anno VII - Num. 52
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 42-039, 80-960, 81-981. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci economici L. 200. Annunci finanz. e legali L. 550. Necrologie L. 300 (dir. fino adestami L. 10000. - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economica: Vedansi rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29716): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8850, semestre L. 3600, trimestre L. 1850. - Copie arretrate: prezzo doppio.

I rapporti con l'Inghilterra

La visita di De Gasperi a Sforza a Londra, indipendentemente dai suoi risultati immediati, se ne avrà, segna indubbiamente una nuova tappa sulla via che la nostra politica estera è andata seguendo in questi ultimi quattro anni. Quale finirà per essere il suo ultimo sbocco non si può dire, ma quello che si può dire fin d'ora è che non ce n'era, purtroppo, una migliore da prendere.

Una delle due infatti: o non ratificare il *dictat*, mantenendoci in un dignitoso isolamento e chiuderci in una neutralità, che, senza portarci alcun vantaggio, sarebbe stata aperta ad ogni sorta di insidie e di pericoli, oppure subire il *dictat*, non nascondendo la nostra amarezza, e lavorare con tatto e abilità per distruggerne prima lo spirito e poi, gradatamente, le disposizioni. E' quello, appunto, che abbiamo fatto e stiamo facendo, anche perchè ammoniti dell'esito disastroso e umiliante che la prima via aveva avuto a Parigi nel 1918, proprio per opera di chi fa ora carico al Governo di De Gasperi di non aver assunto un'aria di sfida contro «l'odiata» Europa.

La politica, si sa, è un giuoco: ma per giuocare ci vogliono delle carte e, quando le carte ci sono, bisogna anche saperle giuocare. A Parigi, dopo la prima guerra mondiale, le nostre carte erano poche e, per giunta l'on. Orlando le ha giuocate molto male: ma, dopo la seconda guerra mondiale, non una sola carta ci era rimasta in mano: nulla la nostra posizione internazionale, nulli i nostri mezzi: tutto per noi pareva finito e alla povera Italia non rimaneva altro conforto che il detto ricamato da Maria Stuarda su un suo cuscinetto: *En ma fin est mon commencement*. La ratifica del duro e penoso «*dictat*», che pareva segnare la nostra fine, ha segnato, in realtà, l'inizio della nostra resurrezione. Tre mesi dopo se ne andarono le truppe d'occupazione, che, altrimenti, avremmo ancora qui come sono ancora in Germania, Austria e Giappone e tosto cominciavamo liberamente il difficile lavoro della nostra ricostruzione all'interno e di riabilitazione all'estero.

In questo lavoro errori possono essere stati commessi, manchevolezze possono essere occorse, ma non si può a meno di riconoscere che, soprattutto nella politica estera, grandi passi si son fatti. Dal nulla cominciamo ora a contare qualche cosa: prendiamo parte a conferenze e commissioni internazionali a condizione di parità con le altre Potenze: abbiamo ripreso e regolarizzato le nostre relazioni coi vari Paesi: facciamo parte dell'OECE, cioè del comitato per la cooperazione economica sotto l'egida del Piano Marshall. Che da questo Piano, cioè dall'unione economica del l'Europa, si debba andare verso una unione politica, è stata proprio l'idea che costantemente ha sostenuto, più di ogni altro, il nostro Governo e nota è la parte che abbiamo avuto ed abbiamo a Strasburgo e nel Consiglio Europeo. Non siamo ancora nell'ONU per il *veto* della Russia, ma abbiamo accettato l'invito di far parte del Patto Atlantico quando venne rivolto a noi, all'Islanda e al Portogallo. Che il Patto sia nato dalla necessità di difendersi contro una minaccia che gravava su tutto l'Occidente è un fatto che si può negare solo per spirito di parte ed è pure fuori di dubbio che esso si propone di preservare la pace, per quanto sia sempre dubbio se riuscirà a preservarla. Molto dipenderà dalla saggezza dei Paesi che ne fanno parte e a questo fine l'Italia deve rivolgere ogni suo sforzo.

La via sulla quale si è messa, se varrà a rialzare il suo credito, a superare nello spirito la durezza del trattato di pace e ad annullarne, o almeno ad attenuarne, come in parte è già avvenuto, le più ingiuste disposizioni, faciliterà sempre più il suo compito. La visita di Londra, come abbiamo detto, segna una nuova tappa. I nostri rapporti con l'America sono ormai nuovi amichevoli e anche più, specie dopo Santa Margherita, quelli con la Francia. Rimaneva l'Inghilterra, con la quale, è inutile nasconderlo, esistevano le maggiori freddezze. A parte il profondo e spiegabile risentimento inglese per la nostra entrata in guerra dopo un secolo di tradizionale amicizia, ci furono, a guerra finita, motivi precisi di dissidio, specie per la sistemazione coloniale.

Da parte nostra irritava il fatto che gli inglesi dovessero far troppo pesare sull'Italia repubblicana e democratica gli errori e peggio di un passato, contro cui proprio gli uomini nuovi erano insorti, rinnegandolo e condannandolo; da parte inglese non si era sicuri che questo passato fosse veramente finito o non si preparasse qualche cosa di peggio. I conservatori parevano allarmati dalle proporzioni minacciose che aveva preso da noi il comunismo; i laboristi non nascondevano la loro preoccupazione per il rigurgito nazionalfascista. Il più autorevole scrittore inglese socialista, il Cole, esprimeva in un suo opuscolo dubbi sulla opportunità di accogliere l'Italia nel blocco occidentale. Bisogna però dire che gli avvenimenti abbiano notevolmente dissipato certi timori: abbiano fatto meglio apprezzare i nostri sforzi per la ricostruzione economica del Paese: abbiano persuaso della sincerità e delle buone intenzioni del Governo di Roma. Tale, almeno, è l'impressione che si ha leggendo i commenti che giornali e riviste inglesi vanno facendo sulla visita di De Gasperi e Sforza. Il più autorevole settimanale, l'*Economist*, in un articolo intitolato: *Riconoscere l'Italia*, dopo aver fatto un lusinghiero elogio di De Gasperi tra la sua abilità di uomo politico; dimostrato, con dati statistici, quello che abbiamo saputo conseguire nel campo economico ed enumerate le difficoltà che ancora ci stanno innanzi, concludeva con queste parole: «Come il popolo italiano deve meglio conoscere e comprendere la crescente forza di quell'Occidente, a cui il suo destino è ormai legato, così la sua posizione e i suoi problemi devono essere conosciuti, compresi e apprezzati dal resto dell'Occidente, per il contributo che lo stesso popolo italiano deve essere incoraggiato a dare alla comune sicurezza...».

Questo, dunque, il significato che ha e deve avere la nostra visita a Londra; mettere una pietra sul passato e portarne una all'edificio di pace e di democrazia che si vuol costruire.

Mario Borsa

Sviluppi della situazione dopo il voto alla Camera

La decisione di Saragat al ritorno di De Gasperi da Londra

Un editoriale della "Giustizia": "L'attuale stato di cose è ormai insostenibile" - I repubblicani erano favorevoli ad una immediata apertura della crisi - Due esponenti di Novara si dimettono dal P.S.L.I. - Concordi riserve della "Commissione dei 31" espresse a Pella sulla legge di delega economica

Roma, 2 marzo.

Repubblicani da una parte e socialdemocratici dall'altra non sono punto soddisfatti della maniera in cui De Gasperi ha superato la crisi. Tanto gli uni quanto gli altri sostengono che il vero problema da risolvere ieri era il problema di ottenere un chiarimento in seno alla D.C., e poi concordemente affermano che il chiarimento non c'è stato. A questo punto, tuttavia, superate le premesse comuni, l'atteggiamento dei due partiti che collaborano con De Gasperi comincia a differenziarsi: i repubblicani rinnovano le ample affermazioni di lealismo, mentre il linguaggio dei socialdemocratici è pieno di riserve.

Due linguaggi diversi

Citiamo i testi. L'editoriale della *Voce* informa che i Ministri repubblicani avevano sostenuto l'opportunità delle dimissioni dato che, a loro giudizio, la crisi avrebbe potuto avere «una rapida ed energica soluzione» coticchè, «dopo un intervallo di pochi giorni, avremmo riavuto un governo De Gasperi in posizione di punta, di piena fermezza e di ancor più decisa battaglia contro le forze del sovvertimento e di netto ed esplicito distacco da tutti i gruppi di demagoghi, di intriganti e di ambigui». Ciò non ostante il Presidente ha, come è noto, scelto una via diversa, preso un altro indirizzo: alla riuscita di questo il P.R.I. «si impegna di dare tutto il suo appoggio, ed è da attendersi — conclude il giornale — un impegno altrettanto fermo da parte degli altri partiti della coalizione».

La conclusione non è posta a caso. La *Giustizia*, difatti, nell'editoriale pubblicato stamane lascia intendere che il P.S.L.I. non facilmente rinuncerà a riprendere, al momento opportuno, la propria libertà d'azione: «Non è lecito ignorare — scrive ad esempio — che l'attuale stato di cose è ormai insostenibile... Dopo gli ultimi episodi verificatisi alla Camera nelle recenti votazioni, è chiaro che l'attuale maggioranza non offre troppe garanzie. Il disagio, dunque, almeno per ora permane, nè si può dire se potrà essere prossimamente sanato. Tutto fa anzi temere che si apra una fase tormentata e difficile per la democrazia italiana, per la quale non sarà certo molto agevole trovare un equilibrio nuovo che sia migliore di quello attuale».

Due settimane d'attesa

Si noterà che il testo dei socialdemocratici è bivalente come le risposte degli oracoli antichi. Chi ci dice che l'attuale stato di cose è insostenibile dovrebbe essere pronto a denunciare l'alleanza; ma, esprimendo scetticismo sulla possibilità di trovare un nuovo equilibrio migliore, potrebbe anche rinnovare l'alleanza esistente. La prima parte del responso sarà fatta valere presso De Gasperi, nell'eventualità di una rottura; la seconda fornirà argomenti contro coloro che si opponessero ad una parimenti eventuale continuazione della collaborazione. L'alternativa non sarà sciolta tanto presto, comunque; per lo meno fino a quando De Gasperi non sarà tornato da Londra, Saragat si sarebbe impegnato a non provocare una crisi. Non è ben chiaro se questo impegno lo abbia assunto in forma positiva verso De Gasperi o in forma negativa verso Romita: se cioè egli abbia fatto presente al P.S.U. come caso di coscienza l'impossibilità di creare difficoltà al Governo in un momento di delicata congiuntura diplomatica. Comunque sia, la sostanza non cambia.

Quando De Gasperi e Sforza torneranno da Londra, dopo il 15 marzo, Saragat dunque prenderà una decisione, molto probabilmente sull'uscita del P.S.L.I. dal Governo infatuirà l'orientamento che il P.S.U. avrà assunto nel frattempo, e non a caso in questi giorni Silone ed i suoi amici hanno notevolmente intensificato il loro lavoro. In continuo contatto con i comunisti dissidenti, hanno allacciato stretti rapporti con gli autonomisti del P.S.I.: di oggi è la notizia delle dimissioni da questo partito di due esponenti della federazione di Novara, il dott. Fadda e il dott. Fornara, quest'ultimo ex-deputato alla Costituente per il collegio di Novara, ed uno dei presentatori della famosa mozione autonomista — poi non discussa — al congresso di Bologna. Lunghi colloqui sono avvenuti nella giornata di oggi tra Carlo Matteotti e Silone, e si ritiene che presto la direzione del P.S.I. porrà fine a questi contatti tra il suo deputato ed il dirigente del P.S.U. espellendolo. Si parla addirittura della data già fissata per l'espulsione, e cioè mercoledì prossimo. Altre sorprese del genere Silone annuncia saranno per i prossimi giorni: tra l'altro un documento che Cocconi e Cucchi stanno preparando in collaborazione e che sarà intitolato «Viaggio in Russia».

Tutta questa attività, svolta in un certo senso sotto l'egida di elementi del P.S.U. insospettisce Saragat, che teme che quel partito abbia a colorarsi di tinte massimalistiche, le quali gli impedirebbero di pensare a una fusione: così che egli trascorrerà da spettatore queste due settimane, riservandosi una decisione per il momento in cui la situazione sarà più chiara. In sostanza, pertanto, Saragat chiede chiarimenti a tutti: alla D.C. ed al P.S.U. Dalla D. C. in occasione del voto che la Camera si appresta a dare martedì sulla questione degli stanziamenti militari. Anche il Senato poi si dovrà pronunciare sul decreto Togni, che dovrebbe essere approvato, a termine di legge, entro il 3 corrente.

La delega economica

Intanto qualche altra indicazione si potrà avere dal corso del dibattito iniziato dalla commissione dei 31 sul progetto per la delega legislativa al Governo. La commissione si è riunita oggi alla presenza di Pella, e tutti quelli che hanno parlato si sono espressi sfavorevolmente o per lo meno hanno formulato, anche i democristiani, esplicite riserve. Sabatini, ad esempio, si è detto contrario a che la delega contempli il blocco dei salari, mentre Fanfani ha chiesto se il Governo sia disposto a formulare diversamente alcuni articoli. Degli altri, Trezzelloni ha messo in guardia dal pericolo di costruire un maglio per schiacciare una noce: «Ricordiamoci che abbiamo già parecchi schiaccianoci a disposizione». Contrario Di Vittorio al blocco dei salari; contrario Pesenti alla legge di delega in generale, cui basterebbe a suo giudizio sostituire un testo unico delle leggi esistenti; contrario Dugoni e contrario il repubblicano De Vita, il Ministro Pella non ha insomma ascoltato stamattina nessuna voce favorevole al progetto governativo. Ha seguito pazientemente tutte le critiche prendendo numerose annotazioni. Poi, tolta la seduta, ha fatto sapere al presidente del 31, onorevole Scoca, di aver bisogno di un po' di tempo per esaminare analiticamente i vari quesiti. In considerazione di ciò — si fa previsione che mercoledì si avrà quasi certamente un Consiglio dei Ministri — la Commissione dei 31 è stata riconvocata fra otto giorni, venerdì prossimo.

v. g.

35 miliardi sottoscritti per il Prestito in corso

Roma, 2 marzo.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* comunica che a tutto il giorno 26 febbraio u. s. sono stati sottoscritti ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi 1960 in corso di emissione, 35 miliardi 76 milioni 840 mila lire, dei quali 15 miliardi 39 milioni e 745 mila lire in contanti e 17 miliardi 37 milioni e 95 mila lire in Buoni del Tesoro ordinari. Il ritmo delle sottoscrizioni è regolare e conforme alle previsioni ufficiali.

L'INCONTRO DI PARIGI

Gli Occidentali insisteranno su quattro punti principali

Il problema della Germania ed il livello degli armamenti costituiranno il tema centrale della imminente conferenza

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 2 marzo.

I facchini hanno preso in consegna Palazzo Rosa per sistemarlo in modo che possa ricevere degnamente le delegazioni francese, britannica, americana e russa, composte ognuna di numerose persone. Oggi c'era entro il palazzo di Talleyrand un continuo movimento di uomini che trasportavano scrivanie, poltrone, sedie, verificavano i telefoni e gli impianti elettrici, lucidavano i ricchi marmi colorati e i pavimenti di legno raro. Lunedì tutto sarà pronto e alle 15 quando le delegazioni avranno già preso posto intorno al tavolo ricoperto del classico tappeto verde i fotografi verranno invitati a entrare per un momento, per ritrarre i negoziatori, ma un momento solo perchè le sedute saranno segrete. I giornalisti verranno informati a sera tarda per quattro diverse conferenze stampa al Quai d'Orsay e alle ambasciate di Russia, Inghilterra e Stati Uniti.

Al momento di salire sull'aereo che lo porta qui a Parigi Philip Jessup, capo della delegazione statunitense, ha dichiarato che egli si sforzerà di scoprire le vere intenzioni dei russi e che non si lascerà ingannare da loro. Questa diffidenza non è completamente condivisa in Francia e non lo sarebbe nemmeno in Inghilterra. Negli ambienti diplomatici di questa capitale si assicura che il signor Parodi, segretario generale del Quai d'Orsay, cercherà di favorire in ogni modo una distensione fra i due blocchi.

I rappresentanti dei paesi occidentali si incontreranno privatamente domenica per concretare l'atteggiamento comune da prendere dinnanzi alla delegazione sovietica. Esso fu stabilito nelle sue grandi linee durante la riunione tenuta a suo tempo per redigere la risposta alle diverse note di Mosca, ma ora ci si deve accordare anche sui particolari per non lasciarsi prendere alla sprovvista dall'abile diplomazia sovietica.

I punti sui quali insisteranno gli occidentali nell'ordine del giorno della conferenza dei quattro ministri degli esteri, che si tratta appunto di preparare sono i seguenti: ricerca delle cause e responsabilità della tensione tra est e ovest; livello degli armamenti; firma del trattato per restituire l'indipendenza all'Austria; problema tedesco.

A Parigi si osserva che i rapporti fra occidentali e russi erano buoni nel '44-'45 e si spera che la delegazione sovietica accetterà che si cerchi di sapere perchè si sono guastati. D'altra parte la recente nota di Mosca al Foreign Office in cui gli effettivi militari occidentali venivano valutati doppi di quelli sovietici è interpretata come un sintomo che il Governo russo non rifiuterà di discutere la questione degli armamenti. Ma pare difficile che sia disposta ad accettare una effettiva riduzione generale e controllata di essi avendo già respinto simile progetto a Lake Success.

L'avvenire della Germania dovrebbe essere tuttavia il principale problema da risolvere e non si crede impossibile, data la nuova situazione creata dalla risoluteza occidentale, che pur di ottenere il ritiro delle truppe di occupazione, lo stabilimento di un governo unico a Berlino e un patto di non aggressione accompagnato da garanzie territoriali da parte dei quattro occupanti, la Russia sia disposta a fare qualche concessione.

L'articolo di fondo del *Monde* esamina a quali condizioni si potrebbe ottenere un risultato positivo: organizzazione di elezioni libere in tutta la Germania (pare che il governo di Bonn si prepari a fare passi in tal senso), riduzione delle forze di occupazione a mano a mano che verrà stabilito un più giusto equilibrio tra le forze dell'est e quelle dell'ovest, creazione di un eventuale esercito tedesco a effettivi limitati; insomma bisognerebbe dare provvisoriamente alla Germania uno statuto analogo a quello attuale dell'Austria.

Accetteranno i russi tali condizioni che sembrano avere l'appoggio degli ambienti diplomatici parigini? Lo sapremo fra pochi giorni. Si deve notare intanto che negli ultimi mesi la situazione si è sviluppata a profitto dell'Occidente perchè la mobilitazione americana è in atto e trasforma in forze reali il potenziale economico degli Stati Uniti; la Cina sembra incapace ad eliminare la testa di ponte occidentale in Corea e il rafforzamento strategico dell'Europa dell'ovest comincerà tra poco a diventare una realtà. Non si esclude così la possibilità che per ottenere concessioni nell'estremo Oriente la Russia ceda sulle questioni dell'Occidente, cioè sul problema tedesco.

m.

Sempre più difficile la crisi francese

L'incarico a Queuille dopo la rinuncia di Bidault

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 marzo.

Com'era previsto, Bidault non è riuscito nel suo volenteroso tentativo di formare il ministero e il turno è passato questa sera a un altro esponente, che è Queuille, fino a ieri ministro degli interni nel gabinetto Pleven. Perchè l'una e perchè l'altra cosa? Bidault ha dato egli stesso, secondo dall'Eliseo dopo avere declinato l'incarico, una forbita spiegazione della sua rinuncia. Premesso che egli ha ritenuto suo dovere compiere un rapido tentativo senza complicate discussioni, Bidault ha detto: «Ho voluto consultare tutti i partiti fedeli alla Nazione e animati da sentimenti di lealismo verso la Repubblica. Malgrado la gravità dei doveri e dei pericoli di fronte a cui si trova il Paese e il cui conosce l'entità, non mi è tuttavia stato possibile ottenere in questa prima fase della crisi nè un allargamento nè una conferma della maggioranza». In lingua povera, nè socialisti nè radicali hanno voluto saperne di collaborare con Bidault, e l'affiere del gruppo gollista si è perfino rifiutato di conferire con lui, dato che De Gaulle condanna in blocco quello che suole chiamare il regime dei partiti.

L'ex-premier H. Queuille

Il Presidente della Repubblica poteva logicamente offrire l'incarico, dopo l'insuccesso di Bidault, ossia dei democristiani, o a un socialista o a un radicale. Un candidato socialista incontrerebbe probabilmente maggior difficoltà ad estendere la maggioranza verso i moderati. Auriol ha quindi preferito fare appello a un radicale, quale è appunto Queuille. Ma dopo il rifiuto opposto oggi dai radicali alla collaborazione loro chiesta da Bidault, sarà assai forte per i democristiani la tentazione di ritorcere la ripulsa contro l'invito di un uomo politico radicale. Il tentativo di Queuille non suscita in partenza grandi speranze di successo. Egli ha annunciato che darà domani la sua risposta a Auriol.

Per superare il dissenso fondamentale tra radicali e democristiani circa lo scrutinio semplice o il ballottaggio, da adottare con la nuova legge elettorale, sarà probabilmente necessario allargare il campo delle trattative, includendovi provvedimenti economici per frenare il rialzo dei prezzi ed una parziale revisione della Costituzione, programma caro per esempio all'autorevole presidente della Camera Alta, Monnerville, e di cui anche Auriol ha parlato con parlamentari consultati a cuor aperto. Mettendo sul tappeto nuovi problemi, si possono evidentemente trovare monete di scambio per concessioni reciproche, altrimenti impossibili, e vincere talune intransigenze; ma d'altra parte si vanno anche a toccare nuovi punti di attrito.

Queuille, nell'accingersi alla sua ardua missione, pare ha lasciato trapelare dei suoi propositi, limitandosi a dire che si sforzerà di conciliare i partiti apparsi finora inconciliabili. Per risolvere il dissidio in materia elettorale fra radicali e democristiani avrebbe forse miglior gioco di Queuille un socialista, nella funzione di arbitro. Ma che la crisi oltrepassi il solo problema della legge elettorale è convinzione generale, anche se il primo scoglio da superare rimane sempre quello. Del resto non manca chi, accogliendo con scetticismo anche il tentativo di Queuille, ci aspetta già un successo incarico al socialista Ramadier, che gode larghe simpatie per il suo spirito conciliante. Per fortuna non fa difetto alla Francia un nutrito manipolo di uomini di governo sperimentati.

l. e.

Smentite le dimissioni del ministro Bevin

(Nostro servizio speciale)
Londra, 2 marzo.

(m. c.) - Un portavoce ufficiale presso la residenza del Primo Ministro, al n. 10 di Downing Street, ha stasera smentito le notizie pubblicate in questi ultimi giorni dalla stampa inglese e mondiale, secondo cui il Ministro degli Esteri, Bevin, che compirà 70 anni la prossima settimana, avrebbe deciso di dare le dimissioni. «Sono autorizzato a dire — ha affermato il portavoce — che tutte queste notizie sono assolutamente infondate».

Questa dichiarazione, per quanto autorevole essa sia, non sarà certo sufficiente a por termine alle incessanti voci sulle dimissioni di Bevin e già si fa notare stasera a Londra che il portavoce ha, sì, smentito le notizie apparse sulla stampa, ma non si è impegnato a sostenere che il Ministro Bevin rimarrà per lungo tempo al suo posto. Bevin ha partecipato ieri a una riunione di gabinetto, per la prima volta dopo essere stato assente da ogni attività ministeriale per più di cinque settimane, a causa di una polmonite aggravata da disturbi cronici di cuore. Le sue dimissioni sono state inoltre chieste da tre lords, uno conservatore, uno liberale ed uno laburista.

La Camera inizia l'esame della legge per il riarmo

Un ordine del giorno dei monarchici contro il ministro Pacciardi - De Gasperi e tutto il Governo presenti nell'aula

Roma, 2 marzo.

Lo svolgimento dei numerosi ordini del giorno sulle leggi concernenti il riarmo si è concluso oggi alla Camera e il relatore di minoranza, on. *Boldrini* (p.c.i.), ha potuto riassumere, secondo il punto di vista dell'opposizione, la discussione. Quindi la seduta è stata rinviata a martedì: parleranno allora il relatore di maggioranza on. *Medi* (d.c.) e il Ministro della Difesa *Pacciardi*; dopodichè i provvedimenti si avvieranno al voto, non senza avere prima sgombrato il terreno di tutti quegli ordini del giorno che l'opposizione socialcomunista ha presentato e che vorrà certamente sottoporre a votazione. Come avverrà questa votazione? Per alzata di mano? Per appello nominale? Per scrutinio segreto? Se l'estrema sinistra si è ripromessa di portare alle lunghe i provvedimenti di riarmo non ha che l'imbarazzo della scelta poichè il regolamento consente l'adozione di ognuno dei sistemi enumerati.

Un mutamento importante

Appunto in questa fase si avrà anche la votazione del famoso ordine del giorno dei monarchici, quello dell'on. *Covelli*, il quale l'ha voluto oggi illustrare con foga oratoria. Qualcosa è però successo nelle ultime 24 ore che ha modificato il significato politico dell'azione dei monarchici, la quale veniva ad inserirsi, con una chiara dichiarazione di sfiducia all'on. *Pacciardi*, e di conseguenza al Governo, nella delicata situazione creatasi con l'esiguo voto di maggioranza ottenuto ieri dal Gabinetto De Gasperi circa la legge per il censimento delle scorte. Questo qualcosa è stato un mutamento apportato dal gruppo monarchico nell'ultima parte dell'ordine del giorno considerato «esplosivo».

Il primo ordine del giorno concludeva infatti affermando che «l'attuale Ministro della Difesa non riscuote la fiducia necessaria a farlo considerare una garanzia per tutti i cittadini». Dopo la modifica, il periodo suona invece così: «La Camera ritiene che l'attuale Ministro della Difesa non possa, nella realizzazione dei compiti attribuiti al suo Dicastero dalla presente legge sul riarmo, rappresentare una garanzia per tutti i cittadini». Il cambiamento è importante: giova osservare che la parola «fiducia» è scomparsa e l'ordine del giorno monarchico si riferisce non tanto alla persona di Pacciardi quanto alla sua figura politica ed al suo passato, dichiarandoli incompatibili con le mansioni di Ministro della Difesa specie in questo delicato momento.

L'attacco dei monarchici

Un lato interessante della seduta odierna è stato offerto dalla presenza in aula, con *De Gasperi* alla testa, di quasi tutti i membri del Governo. Ciò accade solo in circostanze eccezionali e nemmeno ieri, giornata piuttosto difficile per il Presidente del Consiglio, il banco dei Ministri e dei Sottosegretari era apparso così gremito. Ciò aveva un chiaro significato e senza dubbio l'effetto nell'aula è stato positivo, così come negativo sarebbe apparso lo spettacolo di un Ministro, quello della Difesa, solo al suo seggio dopo la tempesta di ieri ed in procinto di subire in silenzio, secondo le buone norme parlamentari, il veemente attacco dei monarchici.

COVELLI ha iniziato dicendo che il suo gruppo voterà le spese per il riarmo, nel quadro dell'alleanza atlantica, ma i monarchici non daranno mai il loro consenso ad impegni che dovessero snaturare il carattere di questa alleanza. Ma al riarmo materiale deve accompagnarsi il riarmo morale. Ognuno in questo momento ha il dovere di guardare in faccia la realtà e di adeguarsi; il primo a dover far concrete rinunce su posizioni particolari deve essere il governo. Esso deve porre al Ministero della Difesa un uomo il cui passato civile e militare costituisca una garanzia per tutti i cittadini. Questa è la prima indispensabile premessa, è il minimo che il Paese può chiedere al Governo. Non si tratta di un caso personale, un di caso politico...

PAJETTA GIULIANO (p.c.) Quaranta casi personali.

COVELLI — L'uomo Pacciardi non c'interessa, c'interessa, il Ministro della Difesa. Non può ricoprire tale carica colui che in scritti e discorsi offese ed infangò nel passato le Forze Armate italiane. Se non riusciamo gradevoli nella richiesta che facciamo, come monarchici sappiamo però di compiere il nostro dovere, affinchè nell'eventuale giorno della prova il popolo italiano non abbia nulla a rimproverarci.

Come abbiamo detto in principio la seduta è poi volta alla fine con l'illustrazione di altri ordini del giorno e con la relazione dell'on. *Boldrini*. All'inizio dei lavori l'Assemblea aveva commemorato l'on *Visentin* (d.c.) deceduto ieri ed aveva preso in considerazione una proposta di legge dell'on. *Foresi* (d.c.) per la unificazione in un tutto unico delle disposizioni tributarie sugli enti cooperativi.

I nuovi prezzi dei carboni fossili

Da un minimo di lire 10.200 ad un massimo di 15.500 la tonn.

Roma, 2 marzo.

Sotto la presidenza del ministro dell'Industria e Commercio Togni e con la partecipazione dei Sottosegretari al Commercio estero, dei Trasporti e del Lavoro, oltre che dei rappresentanti delle altre amministrazioni, il Comitato Interministeriale Prezzi ha continuato e concluso l'esame degli argomenti che erano stati rinviati nella precedente riunione. Il Comitato ha ratificato le decisioni adottate dalla Giunta per il nuovo listino dei prodotti petroliferi, che è stato già diramato in relazione alle nuove aliquote dell'imposta di fabbricazione.

E' stata poi ampiamente discussa la questione dei prezzi dei carboni fossili che presentano un incremento dovuto pressochè esclusivamente al rialzo eccezionale dei noli marittimi. In relazione ai costi accertati, sono stati fissati i nuovi prezzi secondo le diverse provenienze, sulla base delle seguenti quotazioni massime riferite a diversi porti del Tirreno:

Stati Uniti	L.	14.200 la tonn.
Inghilterra	«	10.200 «
Germania	«	10.400 «
Francia	«	13.700 «
Belgio	«	15.800 «
Polonia	«	15.500 «
Sud Africa	«	14.000 «
India	«	13.700 «

Il Comitato, nell'approvare i suddetti prezzi ha impartito le necessarie disposizioni per evitare possibili confusioni fra i prezzi delle varie provenienze, richiamando i Comitati provinciali ad esercitare una attiva vigilanza per la completa abolizione di ogni abuso. Un primo risultato della nuova regolamentazione è stato ottenuto apportando nei listini dei prezzi dei carboni nazionali una riduzione corrispondente al diverso potere calorifico.

Il Comitato ha preso anche in esame i problemi inerenti all'incremento della produzione dell'alluminio e, in considerazione dell'impegno assunto dalle società produttrici di aumentare nel 1951 la loro produzione di 11 mila tonnellate e di conseguenza, in relazione ai maggiori oneri della produzione invernale, ha fissato il nuovo prezzo in lire 365 al kg. contro L. 340 stabilite nel febbraio 1949.

Un annuncio di Piccioni

Istituito tra pochi mesi il Consiglio della Magistratura

Roma, 2 marzo.

Il guardasigilli Piccioni ha concluso oggi a Palazzo Madama la discussione sul progetto che prevede la nuova distinzione dei magistrati secondo le funzioni ed il nuovo trattamento economico della categoria.

Piccioni ha esordito con l'annunciare che tra pochi mesi presenterà per l'esame in Consiglio dei ministri il progetto di legge che istituisce definitivamente l'autonomia della magistratura e creerà il Consiglio Superiore della Magistratura.

Di particolare interesse è stata la parte del discorso del Ministro che si è riferita al problema economico. L'oratore ha dichiarato che sarebbe stato suo vivo desiderio di soddisfare pienamente le esigenze economiche della Magistratura, ma, date le ristrettezze del bilancio, è necessario accontentarsi di quanto si è potuto fare. Il nuovo trattamento di quiescenza del resto — ha affermato *Piccioni* — rappresenta un notevole passo avanti in materia. Altrettanto importante era il problema della decorrenza degli aumenti e Piccioni ha contribuito a risolverlo aderendo alla tesi della Commissione che fissa tale decorrenza al 1° luglio 1950.

Al termine del suo discorso l'oratore ha precisato che con la presente legge sono state contemporaneamente soddisfatte quasi tutte le giuste esigenze dei magistrati e quelle altrettanto legittime del Tesoro. *Piccioni* si è altresì augurato che i benefici concessi valgano per il futuro ad impedire agitazioni disdicevoli con le alte funzioni assolte dalla Magistratura.

Respinto un ordine del giorno *Berlinguer* (com.) con il quale si intendeva vincolare il Governo alla presentazione entro aprile del progetto per l'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura, la assemblea ha rinviato l'esame dei singoli articoli alla seduta di mercoledì.

All'inizio della seduta la Presidenza ha comunicato che è pervenuto dalla Camera il noto progetto Togni per il censimento delle scorte.

Partenza senza entusiasmo del delegato americano

Nuove discussioni sul trattato italiano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 marzo.

Le discussioni al Senato hanno avuto un improvviso interludio italiano. Durante la discussione sulla legge per la istruzione militare obbligatoria e sul contributo americano alla difesa occidentale, il senatore Watkins ha chiesto che il trattato di pace con l'Italia sia abrogato o modificato radicalmente, a causa delle limitazioni che impone alle forze armate italiane. «Limitazioni di tale portata — ha detto il senatore — da gettare praticamente l'onere della difesa italiana sull'America. E' stupido accettare l'Italia nel Patto Atlantico ed al tempo stesso legarle le mani col trattato di pace. Questo trattato è stato prematuro, è stato un errore sin dall'inizio ed ora è giunto il momento di disfarsene».

I senatori Bridges e Dworshak hanno espresso analoghe opinioni, quest'ultimo arricchendole di critiche ai generali Eisenhower e Marshall che, appoggiando dinnanzi al Congresso il trattato di pace con l'Italia, hanno dimostrato che il loro giudizio non è infallibile».

L'atteggiamento di questi senatori non ha sorpreso, in quanto essi appartengono a quel piccolo gruppo di dieci senatori che nel 1947 si espressero contro la ratifica del trattato di pace con l'Italia considerandolo ingiusto e troppo gravoso. E' significativo che ad essi si sia unito il primo senatore di origine italiana, Pastore, e che questi senatori abbiano così echeggiato le parole dell'altro sorgente, per così dire, del partito repubblicano Cabot Lodge, il quale, per primo in quest'ultimo scorcio di tempo, ha preso la iniziativa di scrivere al Segretario di Stato per chiedere la abrogazione del trattato di pace. Ed è sintomatico che queste manifestazioni al veridichino in una congiuntura così caratteristica come l'attuale, nel senso cioè che si viene a vedere il trattato di pace non più come cosa a sè stante e concernente un popolo lontano, le proteste contro di esso assumendo un valore platonico o elettorale, ma come direttamente e vitalmente collegato agli interessi americani.

Come è stato detto al tempo della lettera di Cabot Lodge e del deputato Morano, non bisogna farsi alcuna illusione sulla portata di tali manifestazioni; troppe sono, sullo scacchiere internazionale, le difficoltà e troppo grandi nel momento attuale perchè qui se ne voglia sollevare un'altra riguardante l'abrogazione o la modifica del trattato di pace. Ma è innegabile che la comprensione dell'assurdità di tale trattato si va facendo strada e potrebbe assumere per l'opinione pubblica il carattere di problema di primo piano, ove si diffondesse maggiormente la sensazione che più giovani americani devono essere chiamati alle armi per effetto del minor numero di soldati che l'Italia può disporre agli effetti della difesa comune per causa di un trattato di cui *magna pars* fu il Governo americano.

Alla vigilia delle conversazioni dei quattro supplenti a Parigi, quest'argomento passa in seconda linea e vi resterà per tutto il tempo che tali conversazioni e anche quelle eventuali dei quattro «grandi» continueranno. Chi si prepara infatti ad accusare la Russia di aver favorito la violazione dei trattati di pace dei satelliti non può desiderare di esporsi all'accusa di favorire la modifica del trattato italiano, ma l'argomento può servire di rincalzo e potrà infine risorgere a chiusura delle conversazioni se queste non avranno approdato ad alcun risultato concreto. Che questo debba essere il destino della conferenza di Parigi sembra il parere quasi unanime di questi circoli.

Lo stesso ambasciatore Jessup pochi minuti prima di montare sull'aereo che lo porta a Parigi ha espresso il suo più alto scetticismo sulla buona volontà dei russi di impostare le discussioni su basi pratiche e non su basi esclusivamente propagandistiche. Tutti i giornali si esprimono in modo analogo e quasi sembrerebbe di poter dire che se gli americani hanno accettato di andare a Parigi dopo sei lunghe ore di esitazione nella giornata di ieri dopo ricevuta la risposta russa, lo hanno fatto più che altro per far pincere ai francesi, «i soli ad essere ottimisti» secondo il *New York Times*. Evidentemente non si tratta di fare un gesto grazioso verso Parigi ma di evitare sin dall'inizio di dare lo spunto a quelle frizioni e contrasti in seno al mondo occidentale che Mosca cerca di sollevare fin dal momento in cui ha avanzato la prima proposta della conferenza a quattro.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Comparazione di trattamento economico

Le aziende municipalizzate e le industrie private similari

Replica alle dichiarazioni dei rappresentanti sindacali di categoria

Il mio articolo, pubblicato il 21 febbraio scorso, ha indotto i rappresentanti sindacali aziendali dell'Azienda Elettrica Municipale appartenenti alla F.I.D.A.E. (C.G.I.L. e F.I.A.E.I. (C.I.S.L.), ad inviare alla Direzione de La Stampa, *una risposta in cui si dichiara:*

1) «che i dipendenti della suddetta Azienda non percepiscono stipendi e paghe superiori a quelli applicati dalle consimili industrie private».

2) «che la loro posizione è regolata da leggi ed accordi sindacali nazionali sanciti fin dal 1926 con il "Lodo Labriola" e riconfermati con circolare U. 15000 del 19-11-1945 del Ministero dell'Interno».

«Pertanto a prescindere da quanto sopra esposto, il trattamento economico dei dipendenti dell'Azienda elettrica municipale non è tale da destare concupiscenza alcuna in quanto esso si trova nelle condizioni vigenti per la generalità dei lavoratori».

La funzione calmieratrice

La lettera mi è stata comunicata perchè io potessi chiarire il mio scritto precedente, che parrebbe essere contraddetto dalla segnalazione surriportata.

Se non che debbo subito avvertire che il tenore della risposta, soffocando l'argomentazione principale del mio articolo, costituisce la miglior conferma del fondamento di questo.

Io mi ero riferito specificatamente al raffronto fra i dipendenti delle aziende municipalizzate e i dipendenti diretti degli Enti pubblici. Nella risposta, invece, si fa il raffronto fra dipendenti dell'Azienda Elettrica municipale e i dipendenti delle aziende private consimili.

Ma è precisamente codesto accostamento che riafferma la differenza di trattamento nei confronti coi pubblici impiegati.

Avevo osservato che le aziende municipalizzate dovrebbero costituire un freno alle invadenze economiche delle aziende private, a traverso l'intermediazione di una gestione pubblica a beneficio della collettività dei cittadini. Ora è evidente che se le aziende municipalizzate sistematicamente percorrono la strada delle aziende private, precedendole, quasi, nella corsa verso il maggior costo di produzione, viene, senz'altro, annullato quel beneficio generale che la municipalizzazione dovrebbe fondamentalmente perseguire e attuare.

Si consideri che lo stesso equiparazione nel corrispettivo annuale fra dipendenti di aziende municipalizzate e dipendenti di aziende private analoghe, costituisce già la dimostrazione di un sensibile privilegio a favore dei primi, i quali sono assistiti dagli incentivi benefici della assoluta continuità del lavoro, dalla stabilità e dal trattamento di quiescenza. D'onde la conseguenza che le aziende municipalizzate affrono indubbiamente un trattamento ben migliore di quello assicurato, in casi corrispondenti, dalle aziende private; il che è tutto dire se si pensi alla notorietà del molto più sfavorevole trattamento, in tesi generale, del pubblico impiegato, in rapporto agli impiegati privati.

Dopo ciò, se si viene alle tavole comparative, si dimostra la grande inopportunità, per non dire la controproduttività, della risposta inviata al mio prudente e moderato articolo.

Non intendo, affatto, fare dei personalismi, che sarebbero del tutto fuori posto, volendo io dichiarare la stima che ho dei dirigenti delle nostre aziende municipalizzate.

Ma proprio restando nel campo strettamente obbiettivo, debbo rilevare che le basi generiche del trattamento economico delle aziende municipalizzate, sono le seguenti:

Un direttore di grande azienda elettrica municipalizzata (e le tariffe a questo proposito sono generalizzate essendo noto che esse sono dettate da una federazione nazionale con sede in Roma), gode dell'emolumento complessivo medio di oltre cinque milioni annui, compresevi le due gratifiche di un milione.

Raffronti significativi

Tale emolumento rappresenta circa il doppio del trattamento economico al quale, con progetto in discussione avanti al Senato, si vorrebbe ora elevare lo stipendio del primo ed unico funzionario dello Stato, rappresentato dal primo presidente della Corte Suprema di Cassazione. E rappresenta, oltrechè più del quadruplo dello stipendio corrisposto al Segretario generale di una grande Città.

Il più modesto ingegnere di un'azienda tramviaria municipalizzata, gode di una retribuzione superiore a quella dell'Ingegnere capo del Comune.

Mi pare, con questa comparazione, di aver dato obbiettivamente ragione del mio assunto e di aver dimostrato la logicità delle denegate concupiscenze degli impiegati pubblici, i quali tutti aspirerebbero ad entrare nei ruoli delle aziende municipalizzate, nelle quali realizzerebbero subito un ingente beneficio. E con ciò mi pare, anche, ulteriormente dimostrato l'assunto che, col sistema segnalato, l'istituto della municipalizzazione dei servizi viene meno al suo scopo fondamentale di beneficare la pubblica e la privata economia.

Roberto Cravero

Il concorso internazionale di cinematografia sportiva

Sono continuate ieri le proiezioni dei documentari sportivi presentati al Concorso internazionale del Sestriere cui partecipano 14 nazioni con 70 film. Sono presenti il presidente del C.O.N.I. avv. Giulio Onesti, il commissario per l'Istituto nazionale Luce comm. Fattorosi il presidente dell'Ente nazionale industrie turistiche Enit, S. E. De Cesare, il comm. Elio Marconi, presidente del Cine Club e di Cinecittà. Il folto pubblico ha seguito con viva attenzione un film francese rappresentante una panoramica dei vari sport, un documentario di «Ginnastica femminile», realizzato dal Cine Club di Milano, «Allenamento collegiale» del Cine Club di Torino, «Pinne e arpioni» del Cine Club di Roma, un film canadese sulla pesca del tonno, ed uno svizzero sui campionati mondiali di ginnastica artistica svoltisi a Basilea nel 1950.

Oggi avrà luogo un convegno cui interverranno, oltre le personalità presenti, anche numerosi soci di cine club d'Italia. Il Concorso si concluderà domani con la premiazione dei film più interessanti.

Il campo volo di Mirafiori centro di meccanica agraria

Il progetto di massima approvato ieri dalla Giunta - Una mostra permanente - Compiti sperimentali e di studio del nuovo ente

Su proposta del Sindaco la Giunta comunale, nella riunione tenuta ieri sera, ha approvato un progetto di massima per la costituzione sull'area dell'ex-campo d'aviazione di Mirafiori di un «Centro studi per lo sviluppo e il potenziamento della meccanizzazione agraria». Approvando il progetto la Giunta ha autorizzato il Sindaco a intraprendere trattative per stabilire le condizioni e le modalità per la concessione in uso del terreno al costituendo Centro che dovrebbe sorgere con la collaborazione della Facoltà di agraria e dell'industria cittadina sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Centro avrebbe i seguenti compiti: favorire gli studi e le ricerche meccanico-agrarie; intraprendere studi per la «normalizzazione» e la standardizzazione dei diversi tipi di macchine; organizzare una esposizione permanente di macchine e di attrezzi agricoli; fornire consulenza e assistenza tecnica agli agricoltori per la scelta delle macchine che meglio si addicono ai diversi terreni; facilitare la riparazione e la manutenzione delle macchine stesse; mettere a disposizione degli studenti della nostra Facoltà di agraria i mezzi per le prove pratiche e, infine, istituire corsi di addestramento professionale per i conduttori di macchine agricole.

Nella riunione di ieri sera la Giunta ha anche preso in esame la richiesta del Consiglio d'amministrazione della «Satti» per un finanziamento di circa 600 milioni di lire. La somma dovrebbe essere destinata al potenziamento dei servizi e alla sostituzione dei tranvai con pullman. La Giunta prima di deliberare, pur o contro l'accensione di un mutuo garantito dal Comune per attuare queste modifiche, ha deciso di sentire, in una delle prossime sedute, i rappresentanti del Consiglio d'amministrazione dell'azienda.

Muore colpito da sincope

Una macabra scoperta veniva fatta ieri verso le ore 14.30 in un cortile di via Barbaroux, 26. Alcuni inquilini dello stabile rinvenivano, al suolo, già cadavere, l'8enne Pietro Audisio, abitante in via Garibaldi 18, che lavorava alle dipendenze della ditta Gianotti. Veniva avvertito il Commissariato Monviso che dopo le constatazioni di legge ne faceva curare il trasporto all'istituto di medicina legale.

— Nel nostro giornale di ieri, edizione del mattino, abbiamo data notizia di un uomo che in corso Siracusa, scendeva dalla bicicletta e si accasciava al suolo. Coloro che accorrevano per recargli soccorso si accorgevano che il disgraziato era morto. Non era stata possibile la sua identificazione per l'assoluta mancanza di documenti.

Ieri, all'obitorio, si presentava il sig. Giovanni Sidero che riconosceva essere quella la salma di suo padre, a nome Fernando, di 76 anni, abitante in via Rubiana, 59.

Perde una mano sotto un ingranaggio

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto ieri. L'operaio Stefano Briccarello di 40 anni, abitante in via La Loggia 24, mentre si trovava presso una macchina nella sezione materiale plastico della RIV, restava preso con la mano destra sotto un ingranaggio.

All'ospedale Mauriziano i sanitari dovevano purtroppo sottoporre l'arto ad amputazione parziale.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12.35: Ritmi e canzoni - 13.20: Musiche richieste - 14.21: Gazzettino del mezzogiorno - 14.40: Panorama economico - 14.50: Orchestra - 15.35: Assoli di chitarra - 15.45: «Bonella Radio» (per gli infermi) - 16.30: Orchestra - 16.50: Ritrasmissione dal Terzo Programma: «Pulcinella» ottavo quinto di Azzera - 18: Musica da ballo - 18.15: Musica leggera - 19.35: Sedute al microfono - 19.55: Edizioni del lotto - 19: Panorama Italiana d'oggi - 19.25: Musiche richieste - 20.35: Orchestra della canzone - 21: Ore 1 cinque assi - 21.15: «Zig-zag» varietà musicale - 22: «Le formiche» [illegible] di A. L. Meneghini - 0.5: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12.25: Cronaca cittadina - 12.35: Listino borsa - 13.20: Canzoni - 14: Musiche richieste - 14.30: Orchestra melodica - 14.50: Chi è di scena? - 15.15: Finestra sul mondo - 16.30: Ritmi moderni - 17: Orchestra Scarlatti - 18.05: Radiosport - 18.55: Estrazioni del lotto - 19: Orchestra - 19.20: L'Italia in piazza - 19.50: Musiche richieste - 20.50: «La Bohème» di Sidney Jones.

Terzo Programma — Ore 21: Vita sagrita della banda musicale - 21.20: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - 22.20: Lirici greci a cura di Manara Valgimigli.

OGGI — METRO — OGGI

LEA PADOVANI *in*

ATTO DI ACCUSA

con MARCELLO MASTROJANNI • HARL LUDWIG DIEHL • ANDREA CHECCHI

REGIA DI G. GENTILOMO

PELLIZZARI

MOTORI

TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

I due rapinatori di Saint Vincent a confronto dinanzi al giudice istruttore

Nessun pentimento, nessuna commozione nel confessare il delitto commesso "La macchina non si fermava ed io ho sparato,, ha detto il Meneghetti

Alfredo Meneghetti e Sergio Silletto — i due giovani rapinatori di St. Vincent — erano stati messi a confronto ieri pomeriggio nell'ufficio del giudice istruttore dott. Fornelli, ad Ivrea: i due si sono rivisti per la prima volta dopo l'efferato omicidio.

Nella mattinata di ieri scendeva da Aosta a Châtillon il capitano Arcabasso il quale, con la collaborazione del maresciallo Savio, procedeva all'interrogatorio dei Meneghetti, il responsabile dell'uccisione del povero studente Pacini. Il giovanotto rispondeva al capitano con la solita incredibile disinvoltura: l'annuncio che sarebbe stato trasferito ad Ivrea e là si sarebbe incontrato con il complice lo lasciava completamente indifferente. Alle 13 e 30, in macchina, l'omicida veniva trasportato ad Ivrea e consegnato al giudice istruttore dott. Fornelli. Intanto dal carcere arrivavano, sotto buona scorta, il Sergio Silletto e i due fratelli Luigi ed Enrico Carlon, sospettati, come è noto, di aver fornito armi per la rapina.

Il confronto avveniva nell'ufficio del magistrato, naturalmente senza testimoni. A seguito di indiscrezioni trapelate si poteva però ricostruire la scena.

Dapprima i due giovani non si guardavano nemmeno in viso, fingendo ignorare la presenza dell'altro. Poi il Meneghetti salutava brevemente il Silletto; e il Silletto rispondeva con una frase mormorata tra i denti. I due venivano quindi tempestati di domande dal dott. Fornelli. Essi non mostravano la minima incertezza, la minima angoscia, il minimo segno di smarrimento. Il più spavaldo dei due era comunque il Meneghetti: il suo cinismo sbalordiva addirittura il magistrato, pure abituato a trattare con delinquenti dall'animo duro e inaridito. Il Meneghetti ha raccontato, per filo e per segno, la drammatica scena della rapina, con un incredibile distacco, come se riferisse le imprese di un'altra persona: per lui, in fondo, tutto pareva naturale: naturale l'aver concretato la rapina, naturale l'intimazione di fermo a mano armata, naturalissimo il fatto di aver sparato. «Certo, ho sparato quando mi sono accorto che la topolino proseguiva la sua corsa». I due giovani banditi non si rendono assolutamente conto di quello che hanno commesso; per ora almeno non dimostrano rimorso o pentimento.

Il confronto perciò non ha avuto colpi di scena: ciascuno ha ammesso tranquillamente le proprie responsabilità e non si è nemmeno registrato il solito tentativo di scaricarsi a vicenda il maggior peso di colpe. I due fratelli Carlon invece si sono difesi accanitamente, respingendo ogni accusa di complicità: indagini in corso stabiliranno con precisione se veramente essi diedero le armi ai Meneghetti e al Silletto.

Il giudice istruttore dott. Fornelli continuerà l'inchiesta con nuovi interrogatori e nuovi confronti. Forse ci sarà anche il confronto — doloroso-simo — con la signora Pacini, la madre dello sventurato studente trucidato. Il marito si è recato dal giudice, pregandolo di evitare all'infelice signora una prova del genere: il dott. Fornelli ha preso in considerazione l'umana richiesta, ma non se ancora ce, date le ferree necessità della legge, potrà accoglierla.

Il discorso dell'on. Pella domani al Carignano

Come già abbiamo annunciato, il Ministro del Tesoro, on. Giuseppe Pella parlerà domani, alle 10.30, al teatro Carignano sul tema: «Politica economica e situazione internazionale». L'ingresso è libero. Il teatro sarà collegato da altoparlanti con piazza Carignano.

Messa dell'Artista. — Domenica, alle 11.45, nella chiesa di San Tommaso parlerà padre Marcolino Dalfara ed eseguirà musica sacra la «Schola cantorum» di San Secondo accompagnata all'organo dal maestro Angelo Surbone.

Fabbrica d'auto al Messico in accordo con la Fiat

Le trattative iniziate parecchi mesi or sono tra il Governo messicano e la Fiat si sono concluse recentemente con un accordo sottoscritto dall'organismo governativo Nacional Financiera e la Fiat stessa per la costruzione di autoveicoli industriali al Messico.

La Società avrà i suoi stabilimenti in Mexico e disporrà di un capitale adeguato in parte fornito dal Governo messicano.

Tra gli uomini di affari che dirigeranno la Società figura un ricco messicano di origine italiana: Bruno Paglial, presidente dell'ippodromo di Las America. Gli stabilimenti inizieranno la loro attività con la fabbricazione di autocarri e trattori.

Involontariamente un medico compie una rapina a mano armata

Va a denunciarsi alla polizia e poco dopo arriva l'uomo a cui aveva sottratto il portafoglio - L'equivoco chiarito

Un giovane medico si è presentato ieri notte al Commissariato di Borgo Dora. Al funzionario di notturna diceva con voce alterata: «Mi sono reso responsabile di una aggressione involontaria, ve lo giuro, ma si tratta tuttavia di una faccenda grave».

Egli appariva addirittura sconvolto. Riprese fiato, poso sulla scrivania dell'ufficio una piccola rivoltella calibro 6,35 (di sua proprietà e munita di regolare porto d'arma) e ripeté: «Ho commesso una rapina... Sono a sua disposizione».

La vicenda del dottor Manlio Facelli, di 35 anni, è veramente singolare. Verso le una e mezzo di ieri notte il professionista fu disturbato dal familiare di un malato, che lo pregava di recarsi d'urgenza al suo capezzale per una visita. Il Facelli si vestì alla meglio ed uscì insieme all'uomo. Quando i due giunsero in corso Vercelli scorsero, appoggiato ad un muro, un individuo pallido in volto: ubriaco o vittima di un malore. Il medico gli si avvicinò e constatò che si trattava effettivamente di una persona colpita da malore: l'uomo balbettò qualche parola e poi svenne.

Il Facelli rimase interdetto, poi riuscì a fargli riprendere i sensi. Lo aiutò anzi a percorrere un tratto di strada, finchè non fu sicuro che l'altro si fosse rimesso. Poi raggiunse il suo accompagnatore e con lui si recò al letto del malato. Ma non erano trascorsi pochi minuti che il medico, frugandosi nelle tasche per cercare il termometro, si accorse di essere privo del portafogli. Il suo primo sospetto fu: «Non c'è dubbio, me l'ha rubato quel tipo che ho incontrato per strada e che fingeva di sentirsi male». Era certo infatti di essere uscito di casa con il portafogli. Invece i tedeschi lo mandarono al campo di concentramento di Dachau, donde fece poi ritorno in Italia assumendo di sua iniziativa il grado di maggiore. [illegible] è stato il dibattito sull'episodio del carcere di Cuneo, ove il Traverso avrebbe inviato la propria amante, Anna Carnevali per carpire la confidenza del prof. Pappini, sospettato di appartenere al C.L.N. Infatti il Papini confidò di avere nascosto i documenti in un paraplegia. Il Traverso invece ha negato recisamente di essersi servito della propria amante per impadronirsi di questo segreto. A questo punto cinscuno degli imputati ha accusato l'altro e tirato in ballo altri membri delle SS. L'udienza riprenderà lunedì mattina.

Nuovi testi d'accusa contro Traverso e Allodi

Stamane è proseguito il processo contro il cap. Traverso, il ten. Allodi e il serg. Cannariato al Tribunale Militare, con l'illusione di altri testi d'accusa. Virginio Dal Pont, guardia giurata di Balangero, ha narrato come fu fucilato suo figlio. Questo era provvisto del foglio di congedo dal servizio militare. Mentre tornava a casa dal lavoro venne catturato dalle SS del Traverso e fucilato con gli altri civili a Balangero.

La deposizione dell'ing. Sciuto ha occupato il resto della mattinata. Lo Sciuto fu derubato dal Traverso a Cuneo. Egli ha raccontato come l'imputato venne arrestato dalle autorità naziste mentre cercava di avere svaligiato le case ove faceva perquisizioni e avere sottratto una macchina ed altro materiale dai magazzini. Il Traverso fu processato a Verona, rimosso dal grado di colonnello e condannato a 2 anni di fortezza.

"Io conosco l'assassino del lattaio,, dice un tale che si rivela pazzo

Permane il mistero sul delitto di Abbadia

Continuano infaticabili le indagini sul delitto di Abbadia di Stura ma per ora, purtroppo, gli assassini del povero Antonio Ottana non sono usciti dalla fosca ombra che li cela. Il fermo dei due fratelli è stato mantenuto, ma non si sa precisamente quali sospetti pesino sui due e quale posizione o responsabilità possano avere nei riguardi del delitto.

Ieri pomeriggio negli uffici della Squadra Mobile si è presentato un elettricista di Chivasso, tale Calogero Pertina di 30 anni. Al piantone dichiarava:

— Voglio parlare subito con uno dei funzionari che svolgono le indagini sul delitto di Abbadia di Stura. Ho delle rivelazioni decisive da fare.

Il Pertina veniva subito ammesso alla presenza di un funzionario. Restava in silenzio per quasi un minuto, poi esclamava lentamente:

— Io so chi ha ucciso l'Ottana. E' stato mio cognato che abita a Settimo. Da tempo aveva gran odio per il lattaio. Domenica notte l'ha aspettato e l'ha fatto fuori.

E prima che il commissario, sbalordito, gli rivolgesse precise domande, il Pertina cominciava a parlare come s'era svolto l'omicidio: ma con una tale abbondanza di particolari contrastanti e inverosimili che non deponevano certo a favore dell'equilibrio mentale dell'elettricista. Infatti, compiuta una rapida inchiesta, si veniva a sapere che il Pertina, da tempo, dava segni non indubbi di pazzia: la lettura dei giornali che riportavano notizie sul delitto lo attirano particolarmente esaltato e scosso. In serata egli è stato affidato alle cure di un medico.

Oggi in via Roma la grande mostra d'arte

Si inaugura oggi in via Roma alle ore 17, con l'intervento delle autorità cittadine, la mostra «L'Arte in vetrina» che continuerà fino al giorno 13 prossimo. Come già abbiamo detto la singolare rassegna ha potuto essere realizzata per la collaborazione data all'Ente del Turismo dall'Associazione dei Commercianti il cui presidente, Andrea Muggio, si è personalmente prodigato per contribuire al successo dell'iniziativa.

Per tre giorni marina la scuola poi tenta di uccidersi col gas

La ragazza non ha voluto dire dov'era stata

Una ragazza di 16 anni è stata ieri protagonista d'un episodio che per poco non ha avuto tragica conclusione.

Essa è Caterina Tuzzio ed abita con i genitori in via Canelli, 35. Da qualche giorno era iscritta ad un corso di dattilografia e tutte le mattine verso le nove, salutata la mamma, usciva di casa per recarsi a scuola. Nel suo contegno non vi era nulla di sospetto.

L'altro ieri però i familiari ricevevano dall'istituto dove si svolgevano i corsi di dattilografia, un avviso nel quale si avvertiva che Caterina, inesplicabilmente, da tre giorni disertava le lezioni. E' facile immaginare la reazione dei coniugi Tuzzio. Caterina veniva presa alle strette e sottoposta ad un serrato interrogatorio. — Dove sei stata in questi giorni?

Ma non c'era verso di avere risposta. La ragazza chiusa in assoluto mutismo, rifiutava qualsiasi informazione.

Ieri mattina la madre, visto che tutti i tentativi erano stati vani, usciva di casa lasciando sola la figliuola per recarsi all'istituto di dattilografia dove sperava di ottenere qualche indiscrezione dalle altre allieve.

Alle 13 circa, quando rientrava, scorgeva con comprensibile spavento la sua Caterina stesa sul pavimento di cucina, ed ormai esanime: tutti i rubinetti del gas erano aperti. Alle grida di soccorso della donna, accorrevano alcuni vicini i quali prontamente raccoglievano la giovane e la facevano trasportare al vicino ospedale delle Molinette. Qui, per fortuna, i sanitari potevano constatare ch'essa non era grave.

Domani sovrapprezzo sui tram

Domani, domenica, viene applicato a favore del fondo nazionale di soccorso invernale per i disoccupati un sovrapprezzo di L. 5 per corsa, compresi gli abbonati.

I MILIONI della LOTTERIA ITALIA SONO ANCORA IN PRENOTAZIONE

La chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria Nazionale Italia (Totocor di Agnano), è stata improrogabilmente fissata per il giorno 6 marzo.

Poichè il numero dei biglietti emessi è molto limitato, le scorte in dotazione ai rivenditori vanno rapidamente esaurendosi.

E' meglio affrettarsi ad acquistare un biglietto finchè si è ancora in tempo. Forse domani sarà troppo tardi.

OCCHIALI DA SOLE

MERCERIE
CHINCAGLIERIE
PROFUMERIE
INGROSSO

F.lli Milanese

Via Bellezia, 7 (cortile) - Tel. 43-606

Via Corte d'Appello, 2 (1 piano) tel. 43-082, 774-390

Droghieri e Tabaccai
Arrotini e Mercial
Profumieri e Giornalai
se volete comprar bene
visitateci: troverete tutto
quello che vi occorre e
SPENDERETE MENO

dal 1925 **UNDA** radio

MOBILI per UFFICIO

AMMA v. S. Francesco Assisi 34

ARAK BAIRO

ANNUNZI SANITARI

Dottor EPREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676 Via Berthollet 35, 2° piano - Sale separate Orario: 11-20 - Festivi 9-13

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 14-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Studio Spec. DELFIANO, t. 47-795 per malattie pelle e veneree Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 24 Orario: 7-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-13

ACENTE introduce alberghi case di cura e ristoranti zona Piemonte corsari da importantissimo ed antica fabbrica biancheria massima serietà. Offerte con dettagliate referenze a casetta 378 A - SPI - MILANO

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito

Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 43 - Telef. 45-837
Visite 10-12 — 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1908 CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE

Dr. L. GROSSO, via Lagrange 28 Tel. 47-701 - ore 10-12.30 • 15.30-18

AL TORINO

2ª SETTIMANA DI REPLICHE ESILARANTI

dal trionfale film

LUCI del VARIETA'

Irresistibile interpretazione di

PEPPINO DE FILIPPO - CARLA DEL POGGIO

Distribuzione FINCINE - VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI **LUX** OGGI

LA VERGINE SCALTRA

(LA MARIE DU PORT)

di

MARCEL CARNE'

con

JEAN GABIN - BLANCHETTE BRUNOY

Presentato alla Mostra di Venezia

VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

SPETTACOLI

AL CARIGNANO. — Stasera, alle 21 e domani alle 15.30 e 21, repliche di «Ciao nonno», di Guglielmo Giannini, nell'interpretazione della Compagnia [illegible] Rezozzi, Solari. Per lunedì è annunziata la novità «Giorgio Washington dormì qui» di Hart e Kaufman.

AL TEATRO. — Continuano ogni sera le repliche della commedia: «Altitudine 3000». Il Luchaire (domani sera il lavoro raggiungerà la ventesima replica). La Compagnia stabile, diretta da E. Maltese, presenterà a giorni: «Tempo in prestito», tre atti e cinque quadri di Paul Osborn, novità per Torino.

All'«Alberi». — Oggi alle 14.45 rappresentazione benefica della rivista «La cesta delle mele» di Riccitelli interpretata dagli alunni dell'Istituto Maffei. L'intero incasso sarà devoluto ad opere di assistenza. — Lunedì sera unico concerto straordinario dell'orchestra sinfonica di Torino, diretta dal bambino prodigio Roberto Benzi: musiche di Weber, Beethoven, Tchaikowsky e Liszt.

Documentari americani offerti dall'ufficio U.S.I.S. proiettati domenica, alle 10, al teatro di via Sacchi 8/b: «Pattuglia internazionale del ghiaccio», «La vita del bimbo», «La zona del tabacco», «Rapido 521», e «Difesa del corpo umano» di Walt Disney (a colori).

Gioventù studentesca. — Domani, alle 16, al cinema Corso, sarà proiettato «Il terzo uomo». L'incasso sarà devoluto al fondo per borse di studio agli studenti medi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Berrolla, tel. 43-318*

Alberi (Ristor. Macario-Elena Giusti, ore 21): «Votate per Venere». Serata in onore di Macario.

Carignano (Gandusio-Besozzi-Solari), 21: «Ciao nonno» di Giannini.

Cebettì: ore 21 Comp. Artuffo in «T'las mai fait pareì».

Metropolitana v. Roma Marionette Lupi 16,30: Paese della cuccagna.

Ventro (Comp. Stabile), ore 21: «Altitudine 3200» di Luchaire.

Al Florida Club p. Solferino tel. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-812): ore 17-19; 21 Veglione. Orch. A. Cavanna; c. L. Bonavena. **Augustus** 17 e 21 Mª Gianfranchi. **Castellino:** 17-21 Orch. Rosa-Cint. **Cin Cin Danze** Porta Susa: 21. Orch. Mc Clerici, canta S. Merlini. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Di Benedetti Danze:** 17 21 gala. **Caudio Danze:** 16 e 21 A. Neve. **Gay Danze:** 17 e 21 Orch. Angelini **Hollywood Danze:** The unic. 21. **La Serenella:** 21 Seracini-Lotti. **Lutrario:** 21 Mª Fanni-Salvadori. **Melody Danze** Rogino 17: ore 21. **Salotta Danze Valentino:** ore 21 Orch. Martra, canta Carletero.

Setarri Danze v. Cavour 6, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nuzzio, c. C. Ravera, C. Laris. Danze attrez. 22-3

FLORIDA CLUB
Questa sera
CARAVAN
il gran veglione di metà quaresima che certamente vi soddisfierà per il suo brio, i suoi doni in una atmosfera accogliente.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Ore 16.30 the studentesco; ore 21 elegante serata. L'Orchestra Ornatti trasmette dalla Sala Principe in collegamento colla R.A.I.

CASTELLO DI RIVOLI
Sabato 3 marzo, ore 21
Serata delle feste
Omaggi Romiantea

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti ore 21-2. *Orchestra Casamatta*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La vendicatrice» di H. Bugs con Faith Domergue.
Alfieri: «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, V. Corlese
Corso: «Terra di giganti» John O'Malley, Thelma Scott, W. Gibb
Doria: «Romanzo d'amore» con Danielle Darrieux.
Lux: «La vergine scaltra» Jean Gabin, Blanchette Brunoy, N. Courcel. Vietato minori anni 16.
Metro-Cristallo: Le Padovani «Atto di accusa» Marcello Mastrojanni. Matin. 10.30 a L. 125.
Reposi: «Totò scelco», T. Lees.
Torino: «Luci del varietà» P. De Filippo, C. Del Poggio. Apert. 10. Vietato ai minori di anni 16.
Vittoria: «Canaglie di lusso» con Marlene Dietrich, Gary Cooper.

Alexandra: «La costola di Adamo» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Alpix: «Il pagnale del bianco» col. **Ariston:** «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford. «Platea L. 170.
Augustus: «Ormai ti amo» con Alida Valli e Joseph Cotten.
Capitol: «La costola di Adamo», Spencer Tracy, K. Hepburn.
Faro: «La costola di Adamo», Spencer Tracy, K. Hepburn.
Hollywood: «Il ladro di Venezia» M. Montez, F. Christian. Serate.
Ideal: «La corsara» techn. Nuova Riv. Casaleggio 16.15, 21.15.
Massimo: «Più forte dell'odio» technic. Errol Flyn, A. Smith.
Nazionale: Uomo bianco tu vivrai. L. Darnell, R. Widmark. Pi. 135.
Principe: «Il ladro di Venezia» M. Montez, F. Christian. Ult. 22
Statuto «Più forte dell'odio». Col.
Asti: Ultimo dei Moicani. Ap. 10. **C.G.R.** «I 3 moschettieri» A. 19.30
Mignon: «Amore selvaggio» tech. Randolph Scott. 2 Film.
Olimpia «Generale morì all'alba».
Po «Quercia dei giganti» techn.
P. Nuova «Smith il taciturno», technicolor Alan Ladd. Ap. 10.
Ragina Non si può contin. ucciid.
Romano «Vita da cani» Fabrizi e Rivista Ferraro 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Muraglia delle lenebre» Robert Taylor, A. Totter.
Esperia: Avventure Don Giovanni.
Imperiale Lunga attesa, Varietà.
Italiano: Winchester '73, Stewart
Mirafiori: «Bagdad» techn. A. 19.
Vinzaglio: «Portatrice di pane» Vivi Gioi, C. Rinchi, J. Tissier.
Eliseo: Ispettore generale, techn
Fréjus: Forzate il blocco R. Taylor. Nuova Riv. Boneito-D'Angiò
S. Paolo: «Totòtarzan» Totò.
Belgio Vagabondo della città, tech
Cornillo t. 90-531: «L'ereditiera» Olivia De Havilland.
Eridano t. 82-056 «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, Welles
Oropa: Ereditiera De Havilland
Radiumi: «Santo disonore» e Compagnia di Riviste Ugo Bonardi.
V. Veneto: «Bagdad» technicolor Maureen O'Hara, Paul Christian
Astro «Le 6 mogli di Barbablù»
Berninì: «La cavalcata del terrore» Van Johnson, J. Leigh.
Cibrario: Sepolta viva, Bidolisi.
Escelsior: Winchester '73 Stewart
Odeon: «Domani è troppo tardi»
Stari: «Barriera d'oro» techn.
Adua: «Jwo Jima» e Varietà.
Aurora: Aquile del mare, Cooper
Brasile: «L'inafferrabile 12».
Fert...: Vacanze al Messico, tech W. Pidgeon, J. Powell, J. Iturbi.
Nord: Amore sotto coperta, col. V. **Palermo** Americano e Elon Rooney
R. Parco: «Bagdad» techn. Maureen O'Hara, Paul Christian.
Sevigné: «I falchi di Rangoon».
Dolosso: Falchi in picchiata, tech Italia Capitan di Castiglia, techn
Moderno: Figlio del delitto, techn
Piemonte Su un'isola con te, tech
Spezia: Ora, luogo e ragazza, col.
Alba: «La [illegible] di Toledo».
Apollo Vacanze al Messico, techo W. Pidgeon, J. Powell, J. Iturbi
Cirma: «L'ereditiera» Havilland
Dora: «Amleto» L. Olivier.
Edera Mamma non ti sposare, tech
Lucento Figaro qua Figaro là Totò
Lutrario «Danubio rosso» Pidgeon
Roma: «Bagdad» techn. O'Hara

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21
Serata in onore di
MACARIO
nella rivista
«VOTATE PER VENERE»

ASTOR
Continuano con successo le repliche di
La rivale dell'imperatrice
con Valentina CORTESE
Richard GREENE

CORSO
Per la prima volta sullo schermo in un film superbo, l'AUSTRALIA:
TERRA DI GIGANTI
Un *Western* titanico, magico irraggiante. Grande successo.

MASSIMO - STATUTO
Eccezionale successo dello spettacoloso technicolor
PIU' FORTE DELL'ODIO
con Errol FLYNN
Oggi e domani ultime

VITTORIA
Un grande «ritorno»
CANAGLIE DI LUSSO
(Desire)
con Gary COOPER
Marlene DIETRICH

ECHI DI CRONACA

INIZIO NUOVI CORSI ALLA «SIST». La SIST, la Scuola degli ottimi risultati, inizia col 7 marzo nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computisteria, paghe-contributi, corrispondenza commerciale, calligrafia, ecc. Prime lezioni gratuite prova «SIST», via Po 2 tel. 47.853.

GALLERIA D'ARTE E. GOBBO' & C. Via Po 4, tel. 40.116. Oggi terzo giorno di esposizione. Raccolte vetrine come già descritte ieri e in gran parte provenienti dal Castello di Morgnano (Gardena Riviera). L'esposizione proseguirà sino a tutto il 5 corr. con orario 10-19; 14-19.30. Prima vendita martedì 6 marzo ore 16.30 precise.

PER LA SCALA DI MILANO autopullman speciale di lusso in occasione delle rappresentazioni del 6 marzo «Aida» e il 13 marzo «L'Elisir d'Amore». Informazioni prenotazioni posti in teatro ed in pullman, *Agenzia Pier Busseti, via Roma 101*, telefono 51-677.

TAPPETI PERSIANI KIRKANIAN *

Un pezzo di muro

La luce e il calore del sole, a cui ha offerto il viso a occhi chiusi con quel senso vago di timore che il rigoglio della natura insinua nelle fibre esauste dei convalescenti, lo hanno a poco a poco illanguidito in un dolce dormiveglia. Egli avverte come il levitare di una pace profonda, una pace quasi viscerale, simile a quella che il piacere lascia nella giovinezza; e l'abbattersi delle onde ribollenti sulla riva par che segni il ritmo del suo respiro, che lo dilati e lo rafforzi. Pensa per contrasto alla sensazione di estraneità e d'irrealtà che prima di ammalarsi lo invadeva spesso nei luoghi più fervidi di vita, una strada affollata, una platea plaudente, un festoso convegno di amici; e ricorda l'impressione che gliene restava, l'impressione di aver toccato ad un tratto il limite dell'esistenza e di non riuscire più a partecipare a ciò che avveniva intorno a lui, ad afferrare il senso di ciò ch'egli stesso faceva o diceva. Perchè quell'impressione? Era forse un presentimento della malattia? O forse anche la malattia, rimasta per i medici misteriosa, era della stessa natura di quell'impressione?

Una voce strana lo distrae dai suoi pensieri. Dischiude gli occhi e vede che sulla panca accanto alla sua si sono seduti un uomo e una donna anziani e piuttosto corpulenti. Dal modo come guardano intorno si capisce che non sono del luogo. Ma devono esserci stati molto tempo prima, perchè si additano vari punti della riva come esortandosi a vicenda a riconoscerli. Non c'è però in loro la contentezza di chi ritrova in un paesaggio qualcosa dell'animo con cui lo contemplò la prima volta, e in tale ritrovamento trasfigura anche i ricordi dolorosi: c'è piuttosto una specie di perplessità, quasi una meraviglia trepida.

Lo straniero, vedendosi guardato dal convalescente, gli fa un cenno di saluto e gli domanda che cos'è una specie di tozzo torrione che sorge poco lontano sulla riva. Dev'essere un uomo di studi e di natura scrupolosa, perchè si esprime con frasi troppo ellittiche ma pronunziate correttamente, non l'evidente preoccupazione di schivare le parole di cui non è sicuro.

Il convalescente gli spiega che è il resto di un muraglione costruito durante la guerra dai tedeschi, per difendersi da un eventuale sbarco nemico: glielo spiega lentamente, per farsi capire, con la mimica esagerata che viene spontanea quando si parla ai sordi e a gente d'altra lingua.

Lo straniero abbassa più volte il capo in segno di comprensione, e intanto sul suo viso pallido par che si stenda un velo e i suoi piccoli occhi chiari prendono una fissità trasognata. Poi si volge alla moglie e le riferisce ciò che ha saputo.

Il convalescente sente che parlano in tedesco, e un brivido gli corre per la schiena, lo sguardo gli si offusca. Ricorda d'aver provato lo stesso turbamento prima d'ammalarsi, udendo parlare in quella lingua mentre saliva su un treno affollato, e che per poco non cadde dal predellino. Non riuscirà mai a liberarsene? Si dice che è irragionevole e ingiusto immedesimare tutto un popolo con i pochi nazisti il cui ricordo è rimasto in lui come una ferita ancora aperta; ma questa considerazione finisce, come altre volte, col fare di quel ricordo una realtà allucinante. Riode in un silenzio innaturale la lugubre cadenza di quegli strilli chiodati, le voci gutturali e raschianti, la scarica dei fucili; rivede stramazzare gli uomini colpiti, il loro sangue sulla sabbia... Oh, l'orrore di quella vista, e il suo rannicchiarsi come una bestia nella certezza d'essersi salvato, e insieme lo struggimento di confondersi con quei corpi che si dissanguavano, di dissolversi in quel sangue, per non sentire quella certezza come una ignominia.

Vorrebbe alzarsi, fuggire; ma nello stesso tempo è preso dallo strano bisogno di non allontanarsi dal tedesco, di parlargli, di cercare nei suoi occhi non sa egli stesso che cosa. Si ribella a tal bisogno, si dice ch'è una viltà, e l'angoscia gli si fa furore e odio. Quell'uomo potrebbe essere padre di uno dei fucilatori di quel giorno, potrebbe essere uno dei tanti ufficiali che allora non esitavano a ordinare eccidi al minimo sospetto di ribellione. Come ricordano, costoro, gli uni compiuti allora? Un uomo armato che ha ucciso un uomo inerme può tornare alla vita consueta, può abbracciare una donna e accarezzare un bimbo, senza sentire su di sè e su di loro il sangue che ha versato? Quale senso del dovere e della disciplina può fargli dimenticare il rantolo della creatura che ha colpita e lo spegnersi della luce nei suoi occhi? Attraverso quali storture della ragione può arrivare a giustificarsi? Eppure questo è avvenuto, questo avviene. Degli orrori di quel tempo par che si siano scordati tutti: coloro che li commisero, coloro che li subirono, coloro che ne furono testimoni più o meno inerti. Tutti, tutti!

Ha gridato, senza accorgersene, le ultime parole, con voce strozzata; e ora guarda con un misto di sorpresa e di ribrezzo il tedesco che gli si appressa premuroso. Che cosa vuole quell'uomo? Forse gli dà fastidio quel pezzo di muro rimasto sulla riva? Lo butteranno giù, stia tranquillo, e così lui potrà godersi il paesaggio senza impedimenti. Tanto, chi le guarda ancora le fotografie appese a quel muro?

— Nessuno! Nessuno! — grida fissando il tedesco.

— Nessuno? — l'altro fa eco senza capire. — Che cosa, signore?

— Le fotografie dei fucilati! Lì, sul muro! — Si alza per indicargliele, ma ricade subito a sedere, convulso, tremante, gli occhi senza sguardo, la voce arrochita e barbugliante: — E io ero qui, dietro questa siepe. E non feci nulla. Nemmeno un grido. Forse un grido avrebbe fatto esitare un dito sul grilletto. Nulla! nulla! Inchiodato. Una pietra. Paura, sì! Terribile. Paura anche di non essere lì, di respirare ancora, di vivere!...

E a un tratto chiude gli occhi e boccheggia e annaspa, come se tutte le sue fibre cedessero finalmente a quella paura soffocante.

Il tedesco gli prende le mani, dice qualche cosa alla moglie, ed ella corre come può a inzuppare un fazzoletto nella fontana in fondo al giardino, e viene a strizzarlo sul viso illividito.

— Signore, signore — lo chiama il tedesco scotendogli le mani.

Il convalescente apre gli occhi e lo guarda come se non lo avesse mai veduto. Poi, tornato in sè, tenta di ritrarre le mani, ma non riesce a liberarle dalla stretta del tedesco. Si sente penetrare da quegli occhi chiari che lo fissano con pietosa apprensione, e ne ha un groppo alla gola.

— La guerra, vero? — gli dice il tedesco, che non è certo di aver capito. — Tanto male, la guerra... tanto male...

— Tanti delitti — ribatte il convalescente a denti stretti, come se volesse irrigidirsi in un atteggiamento di difesa.

— Delitti, sì... peccati... delitti... tanti... — annuisce il tedesco, e nella sua voce e nei suoi occhi c'è una gravità sconsolata ch'è quasi sgomento.

Quella rispondenza umana immediata dà al convalescente come un affanno di speranza. I suoi occhi si inumidiscono, e respira e guarda come se sentisse in fondo al suo essere lo scinglersi di un segreto tumore divorante: oh, poter arrivare a sentirsi senza vergognarsene!

Giuseppe Lanza

Margaret O'Brien (da sinistra), Janet Leigh, Elizabeth Taylor e June Allyson rivivono in una nuova versione tecnicolorata la vicenda di «Piccole Donne»

LA STRAGE DEI CONTI MANZONI

Completa ritrattazione dell'imputato accusatore

Primo Cassani si dichiara innocente e afferma che le sue confessioni gli furono estorte - Altri due accusati si mantengono negativi

(Dal nostro inviato speciale)

Macerata, 2 marzo.

Dodici imputati dentro ad una gabbia troppo stretta, altri quattordici messi a sedere su due panche di fortuna, uomini a donne insieme, come in un cinematografo di paese; una quindicina di avvocati (per ora), carabinieri con la baionetta inastata, commissari ed agenti di Pubblica Sicurezza, e nel pretorio infine un buon numero di romagnoli che si pigiano decisi a non perdere una sola parola di ciò che diranno i loro amici, parenti, compagni di partito: i «quadri» del processo Manzoni Ansidei, che si è iniziato stamane in una piccola aula della Corte d'Assise, sono davvero imponenti, adeguati del resto alla risonanza nazionale che è venuto via via assumendo l'eccidio di quella famiglia patrizia, sia per il modo con cui esso fu consumato e sia per le difficoltà che si dovettero superare dal 1945 ad oggi per arrivare a questo epilogo giudiziario.

Gli accusati

I dodici nella gabbia (manca il tredicesimo, Edoardo Martini, latitante), sono accusati di aver ucciso a colpi di pistola e di martello, la notte del 7 luglio 1945, la contessa Beatrice Manzoni, i suoi tre figli e la domestica Francesca Anconelli, di aver depredato la villa della Frascata, eppure non sembra che tali gravissime imputazioni li preoccupino molto. I dodici detenuti sono allegri, si lasciano fotografare volentieri e si mostrano anche più disinvolti dei quattordici a piede libero, che sono sulle panche fuori della gabbia e che sono accusati di ricettazione e di favoreggiamento per essersi appropriati di qualcuno degli oggetti appartenenti ai conti Manzoni e per averli poi incautamente esibiti in pubblico. Nel gruppo dei dodici spiccano Silvio Pasi, che avrebbe ideato e comandato la spedizione notturna alla Frascata, e Primo Cassani, colui che nell'agosto del 1948 compromise i compagni e li denunciò in un memoriale redatto e firmato nella caserma dei carabinieri di Ravenna. Si deve soprattutto a lui se Gian Primo Bagnaresi, Colombo Tasselli, Novello Tozzi, Nino e Lino Martini, Derco Donegaglia, Secondo Guerra, Enea Costa, Aberardo Faberi, Marino Salani, oltre al Pasi, si trovano adesso in questa gabbia, ciascuno con il suo compito ben fissato in quella notte, chi come palo, chi come staffetta, ed infine chi come giustiziere nel campo della Limona, presso quella fossa che il Cassani stesso indicò con molta esattezza permettendo la riesumazione dei cinque cadaveri. Ma in seguito il Cassani si ritrattò, pianse, si dichiarò pentito d'aver mosciuto ai compagni con la sua «azione vigliacca», come ha ribadito anche oggi. E' in grazie di tale ravvedimento, benchè tardivo, che egli adesso può stare nella gabbia comune senza che Pasi e gli altri dieci lo guardino troppo male.

Presiede la Corte il comm. Leonardo Ciaccia, Pubblico Ministero è il dott. Edoardo Villacci. Sono al banco degli avvocati Cola, Carli e Della Pergola di Parte Civile, e per la difesa il prof. Vassalli, Bugliari, Passerini, Sabbatini, Bettini, Coppola, tutti di Roma, Matteucci di Bologna, l'on. Bortoni di Macerata, Bobboli di Milano.

Il memorialista pentito

In apertura di udienza la Parte Civile, nell'interesse dei parenti dei Manzoni e della domestica Anconelli, dichiara di estendere l'accusa a tutti gli imputati indistintamente. Viene poi accolta una istanza della difesa di sentire nuovi testimoni (che supereranno così il centinaio), ed infine il Presidente con molta pazienza espone alla Corte i termini della causa, rifà la storia di questo delitto, legge verbali su verbali, e naturalmente cita con abbondanza il testo unico di questo processo, cioè le deposizioni, il memoriale, i biglietti di Cassani. E' superfluo riferire su fatti, circostanze e parole già riferiti ieri nella nostra prima corrispondenza. Basterà citare per tutti una frase che circolava alla Frascata dopo la strage, una «versione» feroce nella sua goffaggine. «I conti, rispondevano quei contadini a chi si dimostrava curioso o preoccupato per la misteriosa scomparsa dei Manzoni, se ne sono andati in America, ma per via terra».

Primo Cassani, il memorialista pentito, apre la serie degli interrogatori. E' un giovane alto, magro, pallido, dalle spalle strette e un po' curve. Ha 31 anni. Al tempo del delitto amministrava una cooperativa agricola, dopo avere fatto il partigiano, e doveva essere ritenuto un elemento sveglio che prometteva bene. Egli sente ora che i compagni in gabbia lo controllano, questo esame davanti alla Corte è definitivo per lui, giacchè essi sanno che la parlantina ed un certo istinto battagliero non gli fanno difetto. E lo proverà. «Sono innocente, esordisce il Cassani, non ho partecipato al fatto, non sono in grado di accusare nessuno». Quando lo arrestarono il 24 luglio 1948, egli prosegue, era esaurito, delirava per la febbre, ed ai primi maltrattamenti «incominciai a prevedere come sarebbero andate le cose». Anche il Procuratore Generale lo prevederà e non mancherà di rimbeccarlo e di polemizzare con i difensori durante tutto questo lungo racconto. Per scagionarsi, infatti, il Cassani attacca i carabinieri, i loro metodi per estorcere confessioni, e bisogna convenire che si esprime con vivacità, meritando di certo l'approvazione dei compagni nella gabbia.

Decisa al suicidio

I carabinieri di Ravenna, dunque, volevano sapere da lui la situazione dei partigiani in paese, volevano fargli ammettere di avere partecipato al delitto della Frascata ed intanto lo colpivano con i pugni e con i calci, lo tenevano a digiuno, lo sottoponevano a continui interrogatori. «Ti daremo il medico quando sarai morto», gli gridò un brigadiere. Così, di sevizia in sevizia egli finì per cadere in uno stato di prostrazione da dover accettare qualsiasi compromesso. «Mi fecero firmare dei verbali, non so quanti, e poi crollai. Allora mi diedero da mangiare».

Resta tuttavia il particolare tutt'altro che trascurabile del memoriale che il Cassani scrisse di suo pugno; ma anche per questo egli ha la sua difesa:

— Feci il memoriale perchè mi dissero che lo avrebbero fatto vedere ai Pasi, in cella. In quei giorni io scrissi anche una lettera a mia madre per dirle che avevo deciso di uccidermi, ma poi ingoiai il biglietto tanto ero giù. Il memoriale lo scrissi sotto dettatura del maresciallo Doro e ricordo anzi che a un certo punto non volli proseguire e che Doro mi picchiò sulle mani.

Presidente — Come spiegate allora che voleste farvi chiudere coi vostri compagni per indurli a confessare?

Cassani — Non è vero che lo abbia chiesto di andare in cella con Pasi e con Tozzi; furono i carabinieri a impormelo. Pasi mi rimproverò e io gli risposi: "Prova tu a fare con i carabinieri".

E' vero per altro che il Cassani ebbe numerosi confronti con i compagni di prigionia e le sue accuse furono molte e precise. Ma il giovane evita abilmente le contestazioni del presidente ritornando sempre al suo tema preferito: lo stato di collasso, gli sputi sanguigni dopo le sevizie dei carabinieri.

P. G. (ironico) — Quando saranno gli sputi sanguigni?

Avv. Matteucci, difensore del Cassano — Volete fare una radiografia anche subito?

Biglietti compromettenti

Cassani non se ne dà per inteso e prosegue nella sua requisitoria contro la Benemerita e anche contro il giudice istruttore.

Ma di un altro particolare imbarazzante si libera sveltamente: quando venne arrestato il Cassani mandò alla fidanzata tre biglietti compromettenti: «Sta attenta — scriveva — avvisa i compagni, acqua in bocca; qualcuno qui ricorda nomi e fatti circa i Manzoni e arrestano dappertutto». E aggiungeva inoltre parole di incitamento e raccomandava di essere forti.

Presidente — Voi facevate coraggio agli altri mentre eravate fanno esaurito.

Cassani — I biglietti sono miei; non ero consapevole di ciò che avevo scritto.

Più precisa che aveva scritto per avvertire i compagni i cui nomi figuravano già nell'elenco degli incriminati tenuto dai carabinieri. Quanto al giacchone e a due paia di pantaloni dei Manzoni che egli portò facendoli adattare dal sarto del paese, Cassani spiega che gli vennero assegnati dal C.L.N. Termina negando di avere indicato le fosse delle cinque vittime. Vuole essere la regola su tutta la linea.

— Sono innocente — conclude e ritorna tranquillo in gabbia, ove è accolto ormai con benevolenza.

Dopo Cassani, viene il turno di Tozzi e Bagnoresi.

Novello Tozzi è sempre stato «negativo», avverte il presidente, e non vi è quindi ragione che modifichi proprio ora il suo atteggiamento.

Tozzi — Se Cassani mi ha accusato, mi si metta a confronto con lui. Il 7 luglio stavo male e non potevo essere alla Frascata; ero stato ferito a un piede.

Presidente — Ma voi foste dimesso dall'ospedale il 2 luglio: i canti Manzoni furono uccisi il 7.

Tozzi dice che è vero, ma che è anche vero che lui zoppicava.

Anche Bagnoresi è «negativo». Non si mosse dal suo villaggio, Belricetto, perchè quella sera aveva altro da pensare. Si occupava di una sala da ballo dell'ANPI; era sabato sera e doveva ritirare i biglietti e guardare i ballerini. Inoltre, il ponte sul Santerno che conduce alla Frascata era rotto, nè lui aveva il diritto di ordinare il coprifuoco nella zona intorno alla villa dei conti per meglio preparare il delitto, come molti dissero allora e seguitano ancora a contestargli.

Così con i «negativi» della prima e dell'ultima ora si chiude la giornata.

Giorgio Vecchietti

IL MODELLO DI UNA CONFEDERAZIONE OCCIDENTALE

Svizzera, piccola Europa

Essa ha messo insieme tedeschi francesi e italiani, e li ha fatti convivere in una civiltà superiore e unitaria - Il mondo sente oggi la necessità di una simile, ma gigantesca riunione di popoli, che dalla Vistola all'Atlantico possa essere equilibratrice tra America e Asia

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, marzo.

Il mio autorevole amico svizzero mi disse:

«La Svizzera è una piccola Europa. E' una Europa in piccolo, una Europa in miniatura, in sedicesimo, voi non ve ne rendete conto. Non l'Europa d'oggi, intendiamoci, piuttosto l'Europa di domani. E' una Europa in fieri, la Svizzera, un modellino di quello che potrebbe essere domani una Europa confederata, una confederazione europea. Ecco, voi avete a portata di mano una dimostrazione pratica di Stati Uniti Europei e non le prestate alcuna attenzione. Voi pensate, agite, vi muovete nelle idee politiche come se la Svizzera non esistesse.

«Chi parla mai in questo mondo della Svizzera nel resto d'Europa? Voi vi ponete letteralmente la testa di fronte al problema che chiamate insolubile di mettere insieme popoli diversi quali per esempio gli italiani, i tedeschi e i francesi; voi dite: l'America del Nord è riuscita a confederarsi in Stati uniti sulla base fondamentale della lingua e su quella non meno fondamentale di una tradizione coloniale, ma come intendersi in una Europa nella quale le lingue sono cento e le tradizioni sono mille? Vi sembra di affrontare un problema nuovo più ardua della quadratura del circolo. Questa assurdità perchè non guardate alla Svizzera, a questa Europa minima, a questa piccola Europa bella e fatta e perfino bell'e stagionata».

Un signore massiccio

Il mio autorevole amico svizzero continuò:

«Dire Svizzera è già come dire Europa, voi non ve ne rendete conto. Svizzera e Europa sono due vocaboli sinonimi. In questo senso la Svizzera è qualcosa come il seme dell'Europa, sta chiuso dentro l'Europa come il nocciolo dentro la polpa del frutto. Non dite che posso di immodestia: ma, come nel seme chiuso nel frutto si accentrano tutti i principi vitali e dinamici della pianta, così io credo che nella Svizzera si accentrino oggi i principi vitali e dinamici della Europa di domani».

Mi disse: «Voglio raccontarvi un breve episodio per la verità non eccessivamente pittoresco ma discretamente significativo. Mi trovavo un giorno seduto al tavolo d'una vettura-restaurant in treno, precisamente viaggiando fra Berna e Losanna; al mio fianco una vecchissima signora; di fronte a me un uomo quadrato, massiccio, biondo. La vecchissima signora a un certo momento, per errore, si versò del vino dalla bottiglia del signore massiccio. Il signore massiccio parve seccato, portò la bottiglia accanto al suo piatto quasi con violenza. La vecchina se ne fu desolata, non sapeva come farsi perdonare, era un tipo querulo: "Sono così addolorata, — disse in francese, — ma dovete convincervi che non volevo commettere un furto". Il signore massiccio disse in tedesco: "Bene". E la vecchina: "Allora posso sperare nel vostro perdono?". Il signore ripetè in tedesco: "Bene". La vecchina non lasciò la presa, volle da quel signore una parola cordiale: "Io sono francese, — disse con un sorriso gentile; — noi francesi siamo distratti, talvolta. Il signore è tedesco?". Il signore borbottò in tedesco, con decisione: "No". "Francese?". "No". "Italiano?". "No". "Inglese, n... spagnolo, o... forse svedese?". A questo punto, fissando la vecchina diritto negli occhi, quel signore disse con forza: "Io sono svizzero". Ma la vecchina non pareva soddisfatta e diceva: "Svizzero tedesco?", e il signore ripeteva con forza il suo secco no; "Svizzero francese?". "No". "Svizzero italiano?". Qual signore che, d'altra parte, doveva avere un carattere particolarmente irritabile si alzò, depose lentamente il tovagliolo, chiamò il cameriere, si fece dare il conto, pagò. Quindi, quasi con enfasi e perfino con un certo furore sillabò: "Vi ho detto che sono svizzero". Fece un inchino e partì».

Unità convenzionale

Io sorrisi. Il mio amico svizzero disse:

«Quel signore effettivamente era la Svizzera, come voi vedete; era precisamente la Confederazione elvetica, unità convenzionale, d'accordo, ma la cui convenzionalità è più vigorosa della stessa naturale, per così dire. Se quella signora fosse stata svizzera anch'essa, egli avrebbe apertamente dichiarato di essere svizzero-tedesco, ma dal momento che essa era una straniera non poteva ammetterlo, vale a dire non poteva accettare una distinzione che poteva essere valida solo entro i confini della sua patria unitaria malgrado le frazioni di cui essa è composta. Il giorno nel quale gli europei potranno rispondere agli americani e ai cinesi: "Io sono europeo", come quello svizzero rispose a quella signora "Io sono svizzero", l'unità d'Europa sarà un fatto compiuto. Ve l'ho detto, la Svizzera è una piccola Europa».

Io dissi: «Ma voi parlate d'Italia, Germania e Francia; questa è un'Europa parziale. In Svizzera non ci sono spagnoli che io sappia, non scandinavi, olandesi eccetera». Il mio autorevole amico disse:

«E' un errore; il vostro è un errore. Per la verità voi non volete o forse non riuscite ad arrivare a una sintesi. In sostanza l'Europa autentica è costituita di due razze madri, di due lingue madri: la razza e la lingua latina, la razza e la lingua germanica. La difficoltà da superare è quella di fondere politicamente e amministrativamente i latini grosso modo con i germani grosso modo: gli spagnoli, i portoghesi, gli italiani, i francesi eccetera con i tedeschi, gli austriaci, i danesi, gli olandesi, i fiamminghi eccetera. Una volta messi insieme tedeschi francesi e italiani, per esempio, come ha fatto la Svizzera, l'Europa c'è. Ecco perchè vi ho detto che la Svizzera è una piccola Europa».

Il problema risolto

Disse: «Come l'Europa al paragone dell'America e dell'Asia, così la Svizzera al paragone degli altri paesi europei è povera di materie prime. I problemi sono gli stessi: le soluzioni, le stesse. La Svizzera è il paese dei manufatti, voi lo sapete. Noi lavoriamo materie prime importate ed esportiamo manufatti. L'acciaio per i nostri orologi non fiorisce sugli alberi, non si estrae dai ghiacciai o dal latte delle mucche; e il cacao per le nostre cioccolate non si estrae dal pascoli dei fondivalle. E così via. Il problema della Svizzera priva di ferro, di cacao, di grano eccetera, è lo stesso problema dell'Europa priva di petrolio, di caucciù e così via. Un problema che noi abbiamo risolto, per la verità, brillantemente, al di fuori di guerre e rivoluzioni. Andate in Australia e guardate il polso sinistro di un australiano: vedrete un orologio svizzero; in Sudamerica guardate il polso di un sudamericano: vi troverete un orologio svizzero. Le nostre montagne non esportano camosci o stelle alpine; esportano orologi, lenti per microscopio, seta, cioccolata. La Svizzera è una piccola Europa, povera come la grande Europa e forse più. E tuttavia ha risolto il problema. Perchè non dovrebbe risolverlo la grande Europa prendendo a modello la nostra esperienza?».

Continuò il mio amico svizzero:

«Si dice che la Svizzera, in realtà, sia una confederazione sotto la tutela della maggioranza tedesca. E' un errore anche questo. Che due buoni terzi della Svizzera siano tedeschi è vero, e che quindi usi, costumi, tradizioni eccetera siano per i due terzi tedeschi, quale svizzero potrebbe negarlo? Ma guardate più da vicino le cose, prego, tenete d'occhio la qualità piuttosto che la quantità. Vi renderete conto che indifferentemente il Presidente della Confederazione elvetica è un italiano, un francese o un tedesco in quanto svizzeri, vale a dire che gli elementi etnici quantitativamente minori entro i nostri confini non lo sono qualitativamente. Ve ne accorgerete esaminando i quadri della nostra struttura politica e amministrativa. Vi dirò di più: che appunto per la preponderanza dell'elemento etnico tedesco gli stessi svizzeri tedeschi hanno sempre sottolineato la loro indipendenza dalla Germania arrivando a mostrarsi perfino — se è possibile nella nostra atmosfera di neutralità — antitedeschi.

Termini paradossali

«Non voglio con questo dire che la Svizzera tedesca non sente Goethe meglio che Dante o Racine, o che la Svizzera francese e quella italiana non si ricolleghino con devozione alle altre tradizioni culturali e civili della Francia e dell'Italia. Ma è precisamente quel che deve avvenire in una confederazione di Stati, i cui popoli non solo non debbono rinnegare le loro origine ma debbono continuare a nutrirne».

Disse ancora: «Per parlare in termini paradossali, vi direi che il mondo sente la necessità di una gigantesca Svizzera neutrale nelle vesti dell'Europa, come l'Europa ha sentito fino ad oggi la necessità di una piccola Europa neutrale nelle vesti della Svizzera. Una simile gigantesca Svizzera che andasse dalla Vistola all'Atlantico credo sarebbe enormemente utile a quel mondo che oggi ha ancora in sè il germe e forse l'esigenza della guerra, all'America e all'Asia. Una simile Europa agirebbe da equilibratore, da regolatore e da tavola di scampo. Vi dirò ancora qualcosa che potrà sembrarvi un paradosso, ed esempio: con la sua confederazione e la sua neutralità la Svizzera ha salvato all'Europa una moneta, il franco. Ed è più una moneta europea che possa dire la sua parola chiara al mondo, questa è il franco svizzero. Senza la Svizzera l'Europa sarebbe oggi monetariamente finita».

Il mio autorevole amico svizzero parve volere concludere: «Questo discorso potrebbe durare a lungo. Ma io volevo solo dirvi che la isolata, la modesta Svizzera ha avuto ragione. Il momento nel quale la Germania pensava di annettersi la Svizzera tedesca, e l'Italia, forse, di annettersi la Svizzera italiana, e di conseguenza la Francia la Svizzera francese, è un momento superato, scontato dagli avvenimenti i quali oggi vedono un'Europa simile a una grande Svizzera e vedono nella Svizzera una piccola Europa».

Io dissi: «Insomma, secondo voi, non sono la Germania, la Francia, l'Italia che dovrebbero rivendicare i loro rispettivi portavoci di Svizzera tedesca, italiana, francese, bensì è la Svizzera tedesca che dovrebbe rivendicare la Germania tutta intera, quella francese che dovrebbe rivendicare la Francia tutta intera, quella italiana l'Italia». Il mio autorevole amico svizzero parve piuttosto sorpreso dalle mie parole, mormorò soprappensiero: «In questo caso la Svizzera morirebbe». Mi avvidi che anche in lui covava il fuoco di un nazionalismo; un nazionalismo trino ed uno, intendiamoci, che potrebbe essere domani multiplo ed uno per una Europa nuova. (Ma forse tutto questo pecca di semplicismo).

Virgilio Lilli

GRANDI MANOVRE IN SVEZIA

Un milione di fantasmi

Il più forte esercito d'Europa - Armi ultra-moderne e apparecchi a reazione - Lo Stato Maggiore si prepara per una guerriglia su vasta scala - Soldati che conoscono il terreno a palmo a palmo

(Dal nostro inviato speciale)

Svezia, Zona X, 2 marzo.

Nel bosco di betulle fiorite di petali di ghiaccio, silenziosi sciatori avvolti in bianchi mantelli e in bianchi cappucci dai quali fa capolino il viso infarinato avanzano con le «super-bazooka» e i fucili mitragliatori verniciati di bianco alla ricerca dei paracadutisti nemici, anch'essi vestiti di bianco, mentre i «Vampire» i «Mustang» e i «Barili» volanti» mimetizzati con bianchi lenzuoli attendono sull'aeroporto l'ordine di decollare, all'ombra dei cannoni antiaerei «bofors», infagottati di bianca tela come tanti feriti coperti di bende e di cerotti. Vorrei sapere come farebbero, dovesse davvero la Russia tentare un'invasione dall'aria, a riconoscersi tra svedesi e sovietici.

Sconfinate foreste

E come farebbero a trovarsi, questi bianchi fantasmi, nelle sconfinate foreste iperboree dove la neve attutisce ogni rumore? Provo a cercarli dall'alto con l'aiuto di una carta dove sono segnate le posizioni dei «cacciatori dello Jaemtland», che partecipano alle grandi manovre invernali; e non ci riesco. Vedo soltanto bianchi campi di ghiaccio e bianchi alberi coperti di neve, mentre il colonnello Thunberg, asso della aviazione acrobatica svedese, sfiora con le ali dei «B. 17» le cime delle betulle e degli abeti. A trenta metri sotto i nostri piedi sono accampati più di mille uomini con molti carriaggi, cucine da campo, ma in mezz'ora di ricognizione a bassissima quota la foresta tradisce soltanto cinque cavalli che impennandosi al passaggio dell'apparecchio sembrano scaturire dalla terra con le loro bianche bardature sulle quali i soldati hanno buttato manciate di foglie e di ramoscelli.

Più tardi addentrandomi a piedi nel bosco mi accorgo — ma soltanto quando arrivo a pochi passi di distanza — dei trucchi e degli accorgimenti per mascherare da ogni lato tende, armi, carriaggi e soldati. Ma il colonnello Bouveng, comandante del V Cacciatori, mi prega di non descriverli. E' un vecchio nemico, che mi ha trattato con la cortesia di un paladino che abbia in sua balia un antico avversario, non mi può dire di no. Discendente da una famiglia vallone rifugiatasi in Svezia per sfuggire alle persecuzioni religiose, il colonnello Bouveng è uno dei quattro ufficiali svedesi che istruirono e guidarono l'esercito del Negus (come lo chiamo lo) o «l'armata di S. M. Imperiale», come dice lui scattando automaticamente ogni volta sull'attenti. Fuggito da Addis Abeba ventiquattr'ore prima dell'arrivo della colonna Badoglio, egli crede di ricordare (ma evidentemente la memoria lo tradisce) che il governo italiano abbia dichiarato a suo tempo franchi tiratori gli ufficiali svedesi in uniforme abissina; e sostiene che fino a pochissimi anni or sono gli era inibito il passaggio alla frontiera italiana, il che potrebbe forse anche essere vero.

Dopo l'Etiopia il colonnello Bouveng ha fatto la «guerra d'inverno» in Finlandia al comando di un battaglione dei volontari svedesi.

Nella cortesia del colonnello Bouveng, quando mi pilota nella foresta e mi spiega i temi delle manovre invernali (reparti di paracadutisti «rossi» si sono impadroniti di alcuni aerodromi che la fanteria «bianca» dopo tre marce notturne di avvicinamento, di cinquanta chilometri l'una, deve riconquistare a rendere inservibili con atti di sabotaggio) c'è anche il desiderio di provare che «dopo aver combattuto con poca fortuna in due guerre, se dovesse scoppiarne una terza egli avrebbe buone possibilità di condurre i suoi uomini alla vittoria». C'è da credergli.

Segnale d'allarme

Con settecento mila uomini di prima linea mobilitabili in pochissimi giorni (tutti i servizi ausiliari, compresi i trasporti automobilistici, sono affidati alle «Lotta»); con molte decine di migliaia di soldati della «Hemvaern» che dormono con il fucile sotto il letto e la radio accesa per essere pronti ad intercettare il segnale d'allarme; con armi giudicate le più moderne del mondo (dalla «super-bazooka» manovrata da due soli uomini, che può trapassare la corazza di qualsiasi carro armato, anche dello «Stalin III», al cannone Bofors da 120 mm. che spara un colpo al minuto secondo, con puntamento elettrico documentato, e al mitra a canna corta e a tiro ultrarapido di cui sono armati cinque uomini sui nove di ogni pattuglia), con un'aviazione inferiore in potenza soltanto a quelle dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna ma che è forse al primo posto per numero proporzionale di apparecchi a reazione, l'esercito svedese è — a giudizio dei tecnici stranieri — di gran lunga il più forte del continente europeo, anche perchè non dovrebbe temere il sabotaggio di quinte colonne.

E sarebbe fra i più alti alla difesa dell'Europa. Generali e uomini di Governo non hanno in progetto di rinchiudere l'esercito in una «ridotta», come farebbe la Svizzera, o di proteggere soltanto alcune zone vitali, ma pensano di essere in grado di difendere tutta la Svezia con i suoi 7624 chilometri di coste, dal Kattegat alla Lapponia, dalle regioni industriali della Skandia alle tundre che dalle miniere di ferro di Kiruna portano a Narvik, dagli Stretti all'isola del Gotland.

Se i temi di queste manovre non sono stati scelti a caso, c'è da pensare che più che per grandi battaglie di manovra lo Stato Maggiore si prepari per la guerriglia su vastissima scala come fecero i finlandesi contro i russi. In Svezia i soldati fanno servizio di leva nella regione in cui sono nati, e in quella regione di cui conoscono ogni montagna, ogni valle, ogni sentiero della foresta si preparano a combattere, suddivisi in piccole unità agli ordini di un ufficiale del loro paese che sa sotto quale betulla e quale abete bisogna scavare per trovare i depositi di armi e di viveri. In un paese tutto laghi e foreste, con poche strade, l'Armata rossa, pur se attaccasse in forza o con sbarchi di sorpresa dal mare e dall'aria, avrebbe scarse possibilità di successo immediato. E potrebbe anche impantanarsi, come le capitò sull'istmo di Carelia. Questo è il segreto della neutralità della Svezia: la sua forza, non la sua paura.

Sans tambours ni trompettes, seriamente e potentemente come in tutte le loro cose, gli svedesi hanno allestito il più forte esercito d'Europa: un milione di bianchi fantasmi che un segnale della radio basterebbe a far scaturire dal suolo, pronti a fare tre e più marce notturne di cinquanta chilometri come i cacciatori del Jaemtland e a passare le giornate all'addiaccio, accoccolati su tappettini di rami di betulle, non nascosti nella foresta, ma parte della foresta, taciti e immobili come statue di neve nella grande quiete del bosco, rotta soltanto dal fischio degli apparecchi a reazione simile a quello dell'acqua che bolle in una teiera abbandonata sul fuoco, mentre gli ufficiali studiano sulla carta le modalità dell'attacco che domani, con la complicità delle lanugini di nebbia, verrà sferrato contro gli aeroporti occupati dal nemico. «I rossi — dice il colonnello Bouveng, sottolineando la parola con un sorriso — si accorgerebbero di essersi cacciati in un'avventura un tantino più complicata del previsto».

Enrico Altavilla

AI VENERDI' LETTERARI

Europeismo e nazionalismo attraverso l'Ottocento

Per i venerdì letterari ha parlato ieri pomeriggio al Carignano il prof. Chabod, docente di storia moderna all'Università di Roma, sul tema: «Nazione ed Europa nel pensiero dell'Ottocento».

Per giungere all'argomento specifico, l'oratore ha preso le mosse dal pensiero illuministico settecentesco, nel quale veniva posta la ricerca di un equilibrio, che assicurasse la stabilità dell'Europa. Si irritava allora di un equilibrio ricercato traverso intese di governi, non di popoli, secondo la concezione di Federico il Grande. Ma l'esperienza dei 25 anni intercorsi con la Rivoluzione francese insegnò che l'equilibrio naturale, era cosa assai meno semplice di quanto non si prevedesse. Da quegli sconvolgimenti nacque il nuovo concetto che non si unissero solo dei governi, ma dei popoli, delle nazioni, in eventuali intese: come anche i rivolgimenti interni di un popolo saltano scompiglio in tutta Europa.

Si pensa allora a un concerto delle Potenze, che assicuri l'equilibrio, a spese dell'originalità dei caratteri specifici nazionali. E allora nasce l'esigenza di un accordo tra i due termini, Nazione ed Europa che fu il compito del pensiero della prima metà dell'Ottocento. I tedeschi Ranke e Schlegel, il francese Guizot sottolineano il concetto della originalità essenziale della civiltà europea, basata sull'apporto di nazioni diverse per fisionomia e caratteri. Tuttavia, sul piano della politica essi non si scostano gran che dal Metternich.

Fu la sinistra rivoluzionaria, e per essa il Mazzini, a portare su un piano politico la fede in un senso comune europeo, proclamando la necessità di una rivoluzione che apra la via alle nazionalità oppresse. L'Europa, anzi l'umanità, è il fine, la nazione il mezzo.

Ma il 1848 infrange questo idealismo: la passione nazionale si dimostra più forte che il fine comune europeo: cadono i sogni, e dopo il 1850 l'Europa ridiviene, secondo il Bismarck, una espressione geografica: lo Stato singolo è idolegiato, si inaugura la politica di potenza

Duello a base di radici cubiche

Uno studente romano concorrente di Shakuntala

Oggi si avrà un incontro privato - Troppo bassi sono i numeri sottoposti al "boy,, - ha rilevato la bramina

Roma, 2 marzo.

Shakuntala Devi, la fanciulla indiana di Bangalore, definita la « calcolatrice umana » per la sua straordinaria facoltà di estrarre a vista la radice quadrata o cubica a numeri di 30 cifre, sembra abbia trovato un concorrente nel giovane studente romano Alfredo Rizzi, allievo della 5ª A presso il Liceo scientifico « Cavour ». Il fatto è interessante: il ragazzo ha già dato esempio delle sue capacità, e se la cosa si organizza vedremo uno di questi giorni la giovane bramina cimentarsi in un duello che ha per armi le cifre da 1 a 9, con aggiunta dello 0. Proprio di quelle cifre che costituiscono l'edificio dei più ascesi calcoli matematici.

E' curioso che a Roma, e comunque in Italia che vide la fama del prodigioso calcolatore Inaudi e quella tuttora verde dello straordinario « veggente matematico di Assisi » (che peraltro è un cieco allievo dell'istituto che sorge nella città umbra), sorga ora a svelare segreti pratici nel campo della matematica, affiancandosi alla misteriosa fanciulla bramina della provincia di Mysore. Curioso ed anche interessante, poichè il ragazzo afferma che lui non « vede » affatto la soluzione dei problemi che gli vengono sottoposti, ma la trova rapidissimamente mediante una formula matematica che gli permette di trovare la radice cubica, quarta, quinta, sesta, settima, ecc., fino all'undicesima. E che non si tratta di vanterie il ragazzo ne ha dato la prova oggi in un'aula del Liceo « Cavour » alla presenza del preside prof. Bortolo Michelangelo, di numerosi studenti e giornalisti. Ecco alcuni esempi: radice sesta di 191102976 (24), radice nona di 387420489 (9).

Ora bisogna dire che Alfredo Rizzi è sempre stato molto bravo in matematica; suo padre, Francesco, è titolare della cattedra di matematica al Liceo « Albertelli »; suo fratello maggiore, Giacomo, è professore di matematica al « Torricelli ». Ce n'è d'avanzo per affermare che in casa Rizzi i numeri sono cose conosciute e coltivate (del resto anche i figli di Francesco Rizzi, tredici tra maschi e femmine, non sono un bel numero?).

Shakuntala intanto continua ad esibirsi a Roma. Ieri sera era all'Istituto del Medio ed Estremo Oriente. Folla scelti ssima, personaggi della scienza: i matematici Francesco Severi, Fantappiè e Conforto dell'Università di Roma, lo orientalista prof. Tucci, esploratore del Tibet. Fu un gran successo, e oltre tutto Shakuntala suonò anche ispirate musiche indiane nel flauto. La ragazza continua ad abitare solitaria in un albergo presso la stazione, dichiara di amare Roma e gli italiani, « i quali non conoscono la cattiveria ». La fanciulla aveva deciso di partire per Milano lunedì prossimo, ma ora è improbabile che possa farlo. Oggi in albergo si sono recati il prof. Rizzi con il figlio matematico al « Torricelli ». Hanno detto a Shakuntala quali erano le possibilità del giovane Alfredo che in quello stesso pomeriggio doveva esibirsi al Liceo Cavour, e l'hanno invitata a parteciparvi: ma la bramina doveva recarsi al Liceo Visconti al Collegio Romano dove era attesa da un gruppo di professori e di studenti. « Domani », ha detto, « potremo vederci ». « In pubblico? » ha chiesto il prof. Francesco, padre del secondo fenomeno. « No, qui all'albergo, in privato », ha detto Devi. « Non dobbiamo tuttavia trascurare il lato commerciale dell'esperimento », ha detto di rincalzo il professore. E Kumara Shakuntala Devi, con un sorriso: « Troppo bassi sono i numeri finora sottoposti al "boy"; io sono capace di estrarre anche la radice quindicesima di altissimi numeri... ». Vedremo dunque domani se si combinerà questo duello a base di radici.

d. m.

Alfredo Rizzi, lo studente romano che ha scoperto il segreto della calcolatrice indiana Shakuntala. (Telefoto)

Musica e cinema

La « Sinfonia domestica » nel concerto Krauss

I tre quarti d'ora della *Sinfonia domestica* di Strauss sono faticosi per l'orchestra, pel direttore, e un poco anche per l'ascoltatore. Tuttavia, dopo l'ultima battuta si osserva, senza sgomento, che la composizione avrebbe potuto continuare per altrettanti minuti, al lunsinghevole, attraente, ne è l'eloquenza, la fecondità, l'ingegnosità, l'impetuosità e la calma, la durezza e la blandizia, la maestria e, meno di ogni altra qualità, la poesia. Questa è molte volte presente nella folta produzione di lui, e meglio s'afferma nell'espressione tragica, là dove la compattezza organica, anche soverchiante, è tutta improntata della passionalità vigorosa. Pel resto, il folleggiare da un pensiero a un altro, il trapassare da un modo di parlare a un altro, l'indugiare su piacevolezze leggere, il ricorrere ad arguzie ed ironie, sembrano i modi d'una narrazione amena. In ogni caso, la *Sinfonia domestica*, che pel suo romanticismo essenziale vuol essere ascoltata, come s'hanno da ascoltare le musiche programmatiche, traendo a quando a quando e fulmineamente dal fondo della memoria le suggestive didascalie, e che, come tutte l'altre musiche di lui, reca fortemente il carattere barocchista, è, attraverso la congerie degli elementi, un'opera vitale.

Clemens Krauss, che è un antico straussiano, signoreggiò con alta competenza l'enorme partitura, distinguendo, quando occorreva, le singolarità tematiche e timbriche, e attuando quella tecnica « a macchie », che tanto piaceva allo stesso compositore. Con uguale esperienza diresse anche l'*ouverture* dell'*Oberon* e il *Concerto* per violoncello op. 140 di Dvorak. Il cui solista, Enrico Mainardi, cantò con l'appassionata virilità che gli è propria le slanciate frasi entusiastiche, e anche melodizzò con tenerezza le delicate evocazioni folcloristiche.

Serata festosa per tutti, per gli ascoltatori, per il Krauss, pel Mainardi, che meritò un bis, e per la solante e pronta orchestra della Radio.

a. d. c.

Sullo schermo

ROMANZO D'AMORE, di D. Coletti (Doria). — La famosa serenata di Enrico Toselli « Come un sogno d'or... » (ma nella prima stesura le parole erano altre), e la non meno famosa avventura di lui con la principessa Luisa di Sassonia, hanno fornito la musica e l'argomento a questo film di Duilio Coletti; nel quale le figure sono idealizzate e la vicenda abbellita fuor di ogni riscontro con la verità dei fatti. Quello che il film ci narra è veramente un romanzo, è la storia di un amore maiuscolo sentito da due anime nobilissime, capaci dei più sublimi sacrifici fino all'abbandono inclusivamente; quello che invece ha tramandato la storia è il ricordo d'un matrimonio disgraziato tra una pazzoide e un debole, fondato su un'esaltazione passeggera e finito miseramente. Minacciata d'ingiusti castighi, vediamo la principessa lasciare la Corte di Sassonia e dopo un lungo peregrinare rifugiarsi a Firenze, dove sboccia il suo grande amore per il giovane musicista. Quando alla morte del re di Sassonia, Luisa è richiamata in patria, quell'amore le detta la rinunzia al trono, il divorzio dall'augusto marito, e il matrimonio con Enrico, al cui fianco gode d'una breve felicità. Persuasa d'essere d'ostacolo all'arte di lui, Luisa riprende la sua vita randagia, e tentato inutilmente il ricongiungersi il marito ammalato, chè è scoppiata la guerra e le frontiere sono chiuse, al saperlo morto in solitudine, ella cade inferma, e ricoverata in una casa di salute ne esce vecchia e stanca, impaziente della morte che sopravverrà pietosa a togliergli al rimpianto della felicità perduta. Il film ha un fondo convenzionale e generico, ma veste sempre decorosa, talvolta fastosa, e spettacolarmente piacevole. L'interpretazione della Darrieux è misurata e vibrante; non così quella dei suoi compagni, correttamente scialba.

vice

CONCORSO 1950 REATTO 115 Premi per il valore di 5.000.000

Estrazione dei Premi finali avvenuta a Padova il 31/1/51 alla presenza di un delegato della locale Intendenza di Finanza

n.° 15 Primi premi valevoli per MOTOLEGGERA "VESPA"

n.° 100 secondi premi valevoli per uno dei seguenti oggetti a scelta: BICICLETTE ATALA - APPARECCHI RADIO MARELLI SU-65C CRONOMETRI DORO - SERVIZI POSATE IN ALPACCA (12 pers.) SERVIZI BICCHIERI IN CRISTALLO (12 pers.) - IMPERMEABILI

STUDIO SIDA

B 21824	A 10241	D 40818	F 81270	F 81679
I 91852	C 30702	I 90490	B 81823	A 11227
D 40796	F 81598	C 30350	A 10360	F 80911
E 20111	F 81693	F 81572	O 40838	O 40788
E 80216	D 40780	I 90131	I 91642	F 80880
D 40779	C 30744	B 21316	A 11051	B 90801
A 10877	A 10388	D 40810	F 81800	A 10208
I 80887	B 21048	I 92406	O 40820	I 90804
D 40778	I 92531	A 10065	C 30365	C 30104
E 80109	A 10340	I 91835	I 90495	D 40710
F 81951	I 92531	B 21259	E 80090	A 11220
D 90273	I 90017	I 91456	I 91624	C 31295
A 11270	C 30111	E 81427	I 92302	E 81408
C 31564	A 10388	O 40797	I 91451	A 11011
F 81595	I 92864	F 81838	D 40766	I 90811
E 90002	B 21595	I 91244	B 20389	B 20250
O 40917	D 40721	A 11378	A 11364	I 90231
B 21020	E 81486	C 30599	C 31511	D 40833
I 91858	F 80858	I 92127	E 80191	E 81249
D 40808	I 92172	D 40883	A 10418	B 20012

Gravi richieste del P. G. per la rapina di Occimiano

Casale, 2 marzo.

(c. d. a.). - E' continuato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo per l'intricata vicenda di Occimiano con la requisitoria del P.G. dr. Cottafava. Egli ha sostenuto decisamente l'accusa di rapina contro gli imputati. « Le prove — ha affermato — che indicherebbero un accordo tra autori della rapina e rapinati, secondo le affermazioni di Pagliassotto e compagni, sono illusorie e non persuadono; il sopraluogo ad Occimiano lo ha inequivocabilmente dimostrato. Esiste invece la prova che gli attuali imputati furono degli autentici rapinatori e non delle comparse ». Parole roventi egli ha avuto infine per la sicurezza di Pagliassotto nel l'accusare gli altri onde difendere sè stesso.

La serrata e violenta requisitoria, durata oltre due ore, si è conclusa con le seguenti richieste: 10 anni a Pagliassotto per i reati rubricati di rapina e calunnia; 8 a Gianoglì, Aluffo e Pagliaro Giuseppe; 10 a Pinzi e Pezzani (cui sono concesse le attenuanti dell'articolo 114 c.p.), tutti per rapina. Le richieste nei riguardi dei ricettatori sono state: 1 anno e mezzo di reclusione e 50 mila lire di multa a Paolo Hoerls, 10 mesi e 30 mila lire a Bellandi e Pagliero Giovanni, 6 mesi e 90 mila lire a Nigra. L'emanazione della richiesta ha prodotto grande impressione su parecchi degli imputati, mentre alcune donne presenti in sala si sono messe a singhiozzare. Nell'udienza pomeridiana sono iniziate le arringhe difensionali.

Due operai in fin di vita per lo scoppio di una mina

Casale, 2 marzo.

Due operai di una cementeria casalese, Giacomo Guizzardi, di anni 30 ed Enrico Giorcelli, di 49, entrambi di Pontestura, mentre stanotte nella cava di « Blandrè » stavano apprestando una mina con una perforatrice ne raggiungevano un'altra precedentemente approntata. Al contatto dello strumento questa esplodeva investendo i due operai che sono stati trasportati all'ospedale in fin di vita.

L'uxoricida di Greco Turro destinato al manicomio

Milano, 2 marzo.

Oggi la nostra Corte d'Appello, come ha fatto ieri la Corte d'Assise per il Livio Sabbato, ha dichiarato pazzo anche il poliziotto ambulante Luigi Ubaldi, di anni 55, che il mattino del 21 dicembre 1949 in uno stabile di Greco Turro dove abitava con la famiglia ha selvaggiamente ucciso nel sonno la moglie Elda colpendola con venti colpi di coltello.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	massima	minima	e relative nelle stazioni italiane:	massima	minima
Bolzano	—3,2	10	Pescara	4,2	6
Trento	—1,2	8,2	Aquila	—1,6	4,5
Torino	—1,8	8	Roma	3,2	10,5
Milano	—0,6	7,5	Bari	3,5	10,8
Venezia	1	5,2	Napoli	6	11
Trieste	1,6	4,5	Palermo	9	10,8
Genova	6,4	10	Catania	6	14,2
Bologna	0,2	6,8	Messina	7,1	11,8
Pisa	1	11,4	Sassari	3,6	9,5
Firenze	3,2	7,4	Cagliari	5	10,7
Ancona	3,4	4,6	Reggio C.	6,4	14,2
Perugia	0	7			

Due donne su tre

con la Cura di Bellezza Palmolive possono migliorare la loro carnagione in quindici giorni.

E' un risultato incoraggiante convalidato da esperienze di 36 specialisti americani.

Se l'aspetto della vostra pelle non vi soddisfa perchè è grassa, opaca o ruvida, cominciate oggi stessa questa cura:

Lavatevi il viso con il Sapone Palmolive, massaggiandovi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma.

Sciacquatevi ed asciugatevi.

Fate questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni

è questo messaggio di pulizia con la soffice schiuma del Sapone Palmolive che permette di ottenere quegli effettivi miglioramenti: pelle meno grassa, più chiara e fresca, più fulgida e luminosa, meno punti neri.

Per il bagno, per la doccia usate il Sapone Palmolive "formato bagno". E' proprio meraviglioso! Duro di più!

Formato medio (gr. 40) L. 80
Formato regolare (gr. 100) L. 120
Formato bagno (gr. 150) L. 140

802 B

RODINA

Influenze
Raffreddori
Nevralgie
Dolori periodici

RODINA

Mamme,

per la PRIMA COMUNIONE dei vostri bambini

da Succ. DEMATTEIS S. p. Az.

PIAZZA CASTELLO, 50

tutto l'assortimento TESSUTI - VESTITI - VELI - FIORI

FABBRICA MOBILI G. FRANCIA, 9

GIOVANONE Telefono 53-769

FACILITAZIONI

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus decide domani a San Siro se conservare o cedere lo scudetto

E' opinione corrente che nella partita che domani si svolgerà a San Siro si decideranno le sorti dello scudetto. Tre squadre ne lo contendono, e tutti sanno quali sono. Due di esse si troveranno domani direttamente di fronte, la terza andrà a Roma.

Si pensi alla situazione del Milan. Esso gioca nella partita di domani le carte, forse decisive, del suo destino. Potrebbe chiudere la giornata con ben cinque punti di vantaggio sia sulla Juventus che sull'Inter. Spera nelle sue forze contro i bianconeri; spera nella catapulta romana contro i nerazzurri. Cinque punti di vantaggio: ciò varrebbe dire la liquidazione pressochè definitiva dei suoi avversari, il morale alta per le ultime galoppate, una prima cucitura provvisoria dello scudetto sulle maglie. Sarebbe parfin troppo bello.

* *

E' diffusa nell'ambiente calcistico la sensazione che debba vincere il Milan. C'è il fattore campo, c'è la potenza di un attacco che sembra aver scoperto un filone d'oro di gioco, c'è da una parte la convinzione di essere forti e dall'altra il riconoscimento di questa forza. Se il Milan non vince quest'anno il campionato, chissà quanti anni dovrà forse ancora attendere per rimettersi nella scia del titolo, non è mai stato così bene avviato, non ha mai avuto circostanze così favorevoli. Tutti dicono che è la sua annata.

Un pronostico è tuttavia facile. Il calcio ha tutti i rischi e le avventure di un gioco. Una partita va come il destino comanda, può filare dall'inizio alla fine su di un binario di normalità come può avere delle svolte impreviste. Il gol non è sempre in rapporto al gioco, non esprime le ragioni della superiorità dell'una o dell'altra squadra, non racchiude nemmeno un concetto di potenza. Una squadra può perdere senza aver meritato la sconfitta, un'altra può vincere senza aver dimostrato e fatto palesi le ragioni della sua vittoria. In una partita si può scandire un momento di disattenzione, un intervento sfortunato, un tiro casualmente imbroccato. La potenza tattica e tecnica di una squadra prepara delle situazioni ma non ne rende fatali le conclusioni. Può vincere una squadra che sul terreno tecnico era apparsa largamente battuta, e non è un'ingiustizia ma piuttosto la dimostrazione che il risultato sta talvolta all'infuori del gioco e che ci può anche non essere alcun rapporto logico fra l'esito di un incontro e il comportamento rispettivo delle due squadre.

Queste considerazioni devono essere tenute presenti per la partita di domani per la quale ogni previsione è estremamente aleatoria. La Juventus è forse più salda in difesa, ma il Milan è certamente più forte all'attacco. I tre bianconeri sostengono bene il confronto coi tre svedesi rossoneri, ma fatta pur pari complessivamente la classe di questi sei uomini, resta a vantaggio del Milan il blocco che il suo trio costituisce e che ne accentua la potenza tecnica.

Noi non crediamo che la Juventus voglia impiantare una partita difensiva; prudente sì, ma non di prospettive limitate. Essa ha tre punti di distacco, sa che il suo calendario è sensibilmente più pesante di quello degli avversari e non può di conseguenza scendere in campo con un programma minimo di asparagini. La sua situazione la induce quindi a portare l'offensiva al primato milanista, il che vuol dire scoprirsi quel poco o tanto che è necessario per attaccare. Questo, appunto, è ciò che il Milan desidera, il Milan che ha bisogno di poter svolgere la sua manovra e per contrastare la quale non possono essere ritenuti sufficienti i due interali.

Si aggiunga che mentre il gioco del trio milanista ha già una determinata consistenza, quello dell'attacco juventino agorga dall'ispirazione e dalla vena del momento, e può anche non sgorgare. Nelle giornate di estro questo attacco vale quello del Milan, anche se è primo è più plastico e più costruttivo: lo vale essenzialmente come potenza, come capacità di concludere, come spinta agonistica se non come pregio di manovra. I soliti juventini possono realizzare in poche battute un'azione di gioco appena abbozzata, stravincere senza dominare, ma il loro lavoro è però saltuario, interrotto da pause, in una parola discontinuo, laddove quello del trio milanista è più organico e tecnicamente più nutrito.

* *

L'esito può tuttavia dipendere da un complesso di fattori che interessano più gli altri reparti che non quello di attacco: cioè l'efficienza dei laterali, cardini del gioco, la saldezza dei difensori, il pronto spiegamento della manovra di copertura nei momenti di pericolo, la scioltezza del passaggio dalla difesa al contrattacco per mantenendo sempre nelle varie fasi un equilibrio di che consenta alla *squadra tanto di non scoprirsi troppo quanto di essere pronta al ricupero. Quando due unità di questo calibro si incontrano i problemi di gioco diventano complessi, tutto risulta difficile, le possibili soluzioni sfuggono. Più facili, senza dubbio, i commenti dopo che non le previsioni.*

Noi non diremo dunque chi vincerà per la semplice ragione che non lo sappiamo, non lo sa nessuno. E nemmeno diremo chi vincerà a Roma, per quanto la squadra che ha trionfato a Napoli sia in possesso delle doti che sono necessarie per superare anche l'ostacolo giallorosso. Bisognerà aver la forza di respingere l'arrembaggio. La Juventus questa forza non l'ha avuta, ma non è detto che non dimostri di averla l'Inter.

Il resto della giornata non è certo privo di interesse. Segnaliamo, fra gli altri incontri, Torino-Atalanta, Palermo-Genoa, Bologna-Como, Pro Patria-Novara, Fiorentina-Padova. Il Torino sta compiendo lo sforzo che dovrebbe portarlo fuori del settore pericoloso, che minaccia di estendersi. Rientrerà Santos e fors'anche Carapellese: così arricchito, l'attacco potrebbe riprendere a marciare e trascinare la squadra in acque sicure. E questo è il desiderio e l'augurio di tutti gli sportivi torinesi.

Ettore Berra

In volo dal Cairo un principe per assistere alla partita

Roma, 2 marzo.

S. A. il principe egiziano Ismail Azir Hassan, accompagnato dal suo segretario, è giunto oggi nel pomeriggio all'aeroporto di Ciampino. E' venuto in Italia per assistere alla partita di calcio Juventus Milan e ripartirà martedì prossimo per tornare in Egitto.

La Juventus parte oggi

Ieri mattina Praest, accusando un leggero malessere, non si è recato al campo per il solito allenamento; i medici hanno diagnosticato trattarsi di un malanno di natura influenzale, e la temperatura in serata era salita a 37,5. Da fonte ufficiale si assicura che il bianco giocherà contro il Milan se non interverranno complicazioni o peggioramenti. Carver l'ha senz'altro inclusa nella formazione, che salvo imprevisti, dovrebbe essere: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Nel caso che l'ala sinistra titolare non potesse scendere in gara il suo posto verrebbe preso da Vivolo. La comitiva bianconera partirà al completo di tutti i giocatori di riserva oggi pomeriggio per Milano.

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

Albino Alverà e la Seghi primi nello slalom speciale

(Dal nostro inviato speciale)

Malga Zirago, 2 marzo.

Albino Alverà ha vinto oggi il titolo di campione assoluto di slalom speciale, dopo avere conquistato ieri quello dello slalom gigante. Anche oggi, come ieri, sulla scia del bravissimo atleta cortinese si è piazzato il fratello maggiore, Silvio. Al terzo posto, troviamo Roberto Lacedelli, pure cortinese. L'affermazione di Albino Alverà va dunque intesa, a nostro parere, come vittoria di una « scuola » eccezionale, la cui tecnica è impersonata da Albino Alverà come atleta nella piena maturità dei suoi mezzi fisici e atlistici.

L'allenatore federale Ivo Seghi si era preoccupato di stabilire un percorso per le due prove di slalom (quella di ieri e quella di oggi) con una raffinata severità. Sul ripido costone erano fissati « pettini » e porte con l'impegno di obbligare l'atleta a un frenaggio continuo e a un controllo costante dei propri mezzi e della propria velocità. Lo scopo era infatti di consentire una selezione molto dura, per vedere meglio le possibilità di ciascuno in vista delle olimpiadi del prossimo inverno.

Ma la sorpresa più grande di quest'oggi è stata la vittoria di Celina Seghi nello slalom speciale femminile. Stamattina, quando l'atleta abetonese arrivò al traguardo della prima prova, qualcuno diede un'occhiata all'albo d'oro degli slalom femminili in Italia. Trovò che il titolo assoluto della specialità appartiene a Celina Seghi fin dal 1937, quasi senza interruzione. Stamane sulle nevi di Malga Zirago la battevano invece Maria Grazia Marchelli e la giovanissima Giuliana Minuzzo. La battevano per un secondo, un'inezia, ma il sintomo pareva grave. Lo slalom speciale compendia in brevissimo percorso tutte le asperità della discesa obbligata. La Seghi è superata — scrisse qualcuno nel taccuino degli appunti.

Ma l'atleta abetonese ha rimontato all'aria, dopo tre ore, questi calcoli. Infatti nella seconda prova, non solo ha cancellato lo svantaggio del mattino, ma ha guadagnato 4" sulle più dirette avversarie. Ciò dimostra che Celina è tutt'altro che prossima a scomparire dalla scena.

Un doloroso incidente ha troncato l'ottima gara di Anna Poissier; pochi metri prima dell'arrivo è scivolata in malo modo sulla gelida neve ed è stata portata a braccia al posto di medicazione. Fortemente contusa al polso, l'atleta aostana non potrà terminare l'attuale stagione atletica.

Un vento gelido alitava stamane e oggi sugli abeti di Malga Zirago: l'inchiostro gelava nelle stilografiche e il freddo bloccava persino i congegni degli apparecchi fotografici. Ma per gli atleti è stata un'ottima giornata, con neve magnifica. « Una delle piste migliori d'Europa », ha detto Celina Seghi, e si può credere a questa atleta che conosce un po' tutte le nevi del continente.

Gigi Ghirotti

Classifica generale delle due prove slalom speciale femminile: 1. Seghi Celina (S. C. Fiore di Roccia, Milano), 2'5"7; 2. Marchelli Maria Grazia (SAI, Milano), 2'9"1; 3. Minuzzo Giuliana (S. C. Cervinia), 2'9"4; 4. Anghebben Gabriella (Vipiteno), 2'31"4; 5. Faure Franca (S. C. Sauze d'Oulx), 2'38"3; 6. Tea Bussi, 7. Giulia Fiocchi.

Classifica generale dopo le due prove di slalom speciale maschile: 1. Alverà Albino (S. C. Cortina), 2'30"3; 2. Alverà Silvio (S. C. Cortina), 2'33"6; 3. Roberto Lacedelli (S. C. Cortina), 2'24"7; 4. Marcellin Alberto (S. C. Stelvio), 2'25"6; 5. Otto Gluck (S. C. Val Gardena), 2'26"3; 6 Dino Pompanin; 8. Catturani Amedeo; 9. Siorpaes.

Un volo di 139 m. con gli sci!

A Oberstdorf Da Coll si frattura una vertebra

Oberstdorf, 2 marzo.

Lo sciatore italiano Bruno Da Coll si è ferito gravemente nel corso della competizione svoltasi oggi nel quadro della settimana internazionale di salto con gli sci che si sta svolgendo a Oberstdorf. Da Coll è caduto malamente dopo avere lasciato in maniera irreparabile il trampolino.

Il direttore del servizio chirurgico all'ospedale di Sonthofen dove Da Coll è stato trasportato ha dichiarato che lo sciatore italiano ha riportato la frattura di una vertebra lombare oltre a parecchie escoriazioni e lacerazioni. Secondo i primi accertamenti Da Coll dovrà rimanere a letto per qualche settimana ingessato.

La gara è stata vinta dal finlandese Taino Luiso, con l'eccezionale salto di m. 139.

Oltre trenta squadre all'Adunata Valligiani

La più anziana gara sciistica italiana, l'Adunata Valligiani, si disputa domani per la ventitreesima volta sul Passo dell'Aprica. Oltre trenta squadre, rappresentanti buona parte delle vallate alpine e anche appenniniche, daranno vita alla classica manifestazione che è la più cara ai nostri montanari perchè mette in gioco il primato sportivo della valle.

Tra di esse sono Cogne, vincitrice dell'edizione dello scorso anno, Asiago che dalla squadra di Peruchon fino nel '50 riportata di soli 25 secondi dopo 24 km. di percorso, la Valle del Cervino, Torgnon, La Thuile, Val Gardena e Val Fassa, la Val Camonica e Val Formazza che l'e Adunata vinse, ai tempi d'oro del fondismo valligiano, ben otto volte, a cominciare dal lontano 1915 e che non manca nemmeno ora all'appello anche se ha avuto la sua sede distrutta dalle valanghe.

Sarà ancora una volta una lotta tesa, tenace, accanita, rischiarata dallo sperito di campanile; e ancora una volta il favore del pronostico va a Cogne.

Coppi vorrebbe correre la Parigi-Nizza a tappe

Ancora novità su Fausto Coppi circa la sua partecipazione alla Parigi-Nizza. Il campione della Bianchi, in vista della Sanremo, avrebbe dovuto infatti astenersi dalla corsa a tappe francese, ma ogni decisione è di nuovo in forse, dopo il ritorno da Orano. Fausto, sia nel viaggio verso l'Africa sia durante il ritorno, ha sofferto in modo veramente grave il mal di mare e risente ancora le conseguenze della burrascosa traversata; la sua preparazione per la « classicissima » del 19 marzo sembra quindi debba subire una nuova variante, che potrebbe di conseguenza includere anche la Parigi-Nizza.

Interpellato per telefono ieri sera, Coppi ha risposto testualmente: « Mi sto riposando, almeno per ora, se non riuscirò a trovare il ritmo giusto della pedalata, non è improbabile che mi decida di correre la Parigi-Nizza. Più no che sì, ad esser sincero; ma vedo una possibilità esiste che anch'io mi allinei alla partenza saranno con me, in caso affermativo, quattro o cinque miei compagni di squadra ».

Fin qui Coppi. La Bianchi, dal canto sua, ha confermato che la gara in questione non figura nel programma della Casa. Oggi, ad ogni modo, si metterà in contatto con il corridore per la decisione finale.

Passo oggi da Torino il Rallye femminile

Transiterà oggi per Torino le concorrenti al 12° « Rallye » automobilistico Parigi - St Raphael riservato a equipaggi femminili. La gara si svolge in cinque tappe ed oltre ai cronometristi scorte a Parigi, Montlhéry, con le prove sul chilometro lanciato e sul 500 metri con partenza da ferma. Il giorno seguente ebbe inizio la prima tappa da Parigi a Mulhouse (Km. 457), giovedì la Mulhouse-Losanna (Km. 224), ieri la Losanna-Sestriere (Km. 466). Oggi il « Rallye » riparte da Sestriere alle 9.15 per giungere a Sanremo attraverso Torino e Imperia; questa quarta tappa è lunga 224 chilometri. Domani ultima tappa, da Sanremo a St. Raphael (Km. 130) passando per Mentone, Montecarlo, Nizza e Cannes.

Tra le concorrenti, che sono una ventina, figura anche la contessa torinese Della Chiesa su Fiat 1100.

Il controllo dei passaggi funzionerà nella piazzetta reale dalle 10,30 alle 11.

Il torneo del Barcanova

Il tradizionale torneo di calcio giovanile indetto dal Barcanova per la disputa della « Coppa Primavera » avrà luogo quest'anno nei giorni 25 e 26 marzo (Pasqua e Pasquetta) con la partecipazione delle seguenti squadre: Milan (vinc. 1949), Casale (vinc. 1950), Trestina, Fiorentina, Genoa, Torino, Modena e Barcanova (vincitrice 1948).

L'Atalanta, per l'incontro di domani col « granata » a Torino, presenterà la questa formazione: Albani, Dalmonte, Garibaldi; Martinoni, Nordhal, Angeleri; Magnani, Hansen, Checchetti, Soerensen, Capelle.

Nel torneo calcistico militare che si svolge al Cairo l'Egitto ha battuto per 3-1 la Francia; Bulgaria Italia-Belgio.

La squadra italiana di hockey sul ghiaccio ha vinto a Neuchâtel contro la Svizzera B per 5 a 4.

ULTIME NOTIZIE

I SETTE CONDANNATI A MORTE DI LANDSBERG

Minacce di nazisti a Mac Cloy se farà eseguire le sentenze

Una lettera minatoria anche alla signora dell'alto commissario americano "Uccideremo i suoi bambini,, - Nuova mossa di Berlino per l'unificazione

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 marzo.

L'alto commissario americano Mac Cloy si è recato al Palazzo della Cancelleria nel pomeriggio di oggi a parlare con il cancelliere Adenauer, al quale ha confidato un fatto delicato e personale. La signora Cloy, la moglie dell'alto commissario, ha ricevuto in questi giorni una lettera minatoria, nella quale è detto: «Se le sette Giacche rosse di Landsberg saranno impiccate per colpa di suo marito, si ricordi che noi le vendicheremo uccidendo i suoi bambini».

Molte altre lettere dello stesso tenore sono pervenute anche all'alto commissario. In una di esse è scritto: «Lei può stare sicuro che se il boia americano, per suo ordine, farà altri martiri tedeschi, noi faremo giustizia dei suoi figli».

E in un'altra: «Se i nostri figli migliori saranno assassinati dalla vostra soldataglia, noi sapremo ben mettere le mani sui suoi. Non si illuda di poter sfuggire al giusto castigo. Lei, che difende gli ebrei e fa impiccare gli eroi nazisti, deve sapere che noi applicheremo sui suoi figli la legge del taglione».

Il cancelliere Adenauer ha dato ogni notizia di queste infamie ad un ristrettissimo gruppo di giornalisti appositamente convocati. Adenauer ha stigmatizzato la gravità del fatto ed ha vivamente deprecato che simili minacce siano state espresse, non solo perchè ciò dimostra quanto sia ancor vivo l'odio contro il nemico di ieri, ma perchè dimostra che molti sono ancora vittime delle aberrazioni naziste.

«E' vero — ha detto il Cancelliere — che sarebbe stato meglio che i condannati di Landsberg fossero stati giudicati da tribunali tedeschi, ma è altresì vero che alcuni di essi hanno soppresso moltitudini intere di ebrei e di antinazisti: crimini questi spaventosi, che alcuni di essi hanno confessato con un cinismo che ha ben poco di umano. Se c'è un uomo — ha concluso Adenauer — che abbia dimostrato un alto senso di umana pietà, naturalmente non disgiunto da quello di giustizia, quest'uomo è proprio Mac Cloy. Egli mi ha assicurato che considera le lettere minatorie come gli ultimi sprazzi della esaltazione nazionalsocialista che le sane forze pacifiche e democratiche tedesche hanno per sempre debellato».

Malgrado ieri sia stata data notizia ufficiale che per il 9 marzo il cancelliere Adenauer ha convocato in seduta straordinaria la Camera federale per comunicarle il punto di vista del governo sul problema dell'unità tedesca, la comunista Camera del Popolo di Berlino si è oggi riunita di urgenza per lanciare un altro e più tempestivo appello a quella di Bonn.

Il tentativo della Camera comunista di bruciare le tappe allo scopo di dare alla Russia, che si assiderà al tavolo della conferenza preparatoria di Parigi, la possibilità di dichiarare che fra il governo di Grotewohl e il governo di Adenauer è già avvenuto un contatto e anzi un accordo sul modo di risolvere il problema della unità tedesca, è naturalmente destinato a fallire.

La mozione, votata come è d'obbligo all'unanimità, propone che la Camera del Popolo e quella Federale facciano pervenire una comune proposta alle quattro Potenze i cui rappresentanti si incontreranno a Parigi per la conferenza preparatoria di quella dei quattro Ministri degli Esteri, affinchè nell'ordine del giorno di quest'ultima venga posta la preparazione di un trattato di pace con la Germania, da concludersi già nel 1951.

Tale trattato dovrebbe avere per base: smilitarizzazione e democratizzazione della Germania, ristabilimento dell'unità tedesca, il libero commercio estero e libero sviluppo della produzione industriale di pace, evacuazione delle truppe di occupazione un anno dopo la firma del trattato di pace. La Camera comunista chiede una risposta alla sua nuova proposta entro il 4 marzo, dato che il giorno dopo incomincia la conferenza preparatoria.

Negli ambienti della Cancelleria si osserva che Adenauer parlerà il giorno 9 e che sicuramente ripeterà i concetti già espressi recentemente. Prima di parlare di unità, nella zona sovietica devono essere soppressi i campi di concentramento, liberati tutti i condannati politici, restituiti i prigionieri alle loro famiglie, restituita la libertà a tutti i partiti, alle associazioni, ai singoli individui. La Germania ha già scelto la sua strada, che non è quella di Mosca.

Lo dimostra anche il fatto che oggi al Pateraberg sono stati ripresi i colloqui — che erano sospesi da 15 giorni — tra gli esperti militari alleati e tedeschi per il contributo alla difesa occidentale. Ad essi hanno partecipato Mac Cloy e François Poncet, i quali più tardi, coi comandanti in capo delle truppe americane e francesi, hanno discusso del nuovo schieramento delle truppe americane e francesi in Germania, quello schieramento di cui nel proprio un mese fa abbiamo largamente riferito, e che ha come tratto più caratteristico l'arretramento dei francesi dal Reno, dove saranno sostituiti dagli americani.

Sabato, secondo la notizia ufficiale di fonte americana, sarà proclamata la revisione dello statuto di occupazione che, come abbiamo detto ieri, è già virtualmente in atto, tant'è vero che gli alleati stanno negoziando già con la Cancelleria federale patti bilaterali di sicurezza. Ciò ha costituito una importantissima politica notevole, se si pensa che tra un paio di giorni si inizia a Parigi la conferenza preparatoria di quella dei Ministri degli Esteri.

l. m.

Gli alto-atesini possono rioptare per l'Italia

Berlino, 2 marzo.

I giornali di stamani pubblicano che, in conformità di istruzioni pervenute ai consolati d'Italia, gli alto-atesini che avevano optato per la Germania possono tuttora, in determinate circostanze, riottenere la cittadinanza italiana e rientrare in Italia. Gli interessati dovranno presentare domanda ai Consolati italiani entro il 15 marzo. Il provvedimento concerne essenzialmente mogli e figli di scomparsi in guerra.

Minaccia di sciopero dei professori universitari

Roma, 2 marzo.

Si è concluso stamane nell'aula magna della facoltà di Lettere alla città universitaria il congresso straordinario della Associazione nazionale professori universitari di ruolo. Dopo lunghe ed elaborate discussioni sotto la presidenza del prof. Lamanna, presidente dell'associazione stessa, il congresso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si è dato mandato alla presidenza di promuovere a Roma un convegno di Rettori delle Università italiane e di svolgere energica azione presso i colleghi in Parlamento al fine di assicurare la rapida adozione legislativa delle provvidenze da tempo richieste dalla categoria. Con il suddetto ordine del giorno i professori universitari hanno inoltre deliberato, qualora i detti provvedimenti non trovino rapida attuazione, di astenersi dal partecipare agli esami ed a ogni attività accademica connessa a partire dal 1° giugno.

Italiana in bikini espulsa dalla spiaggia di Sydney

Sidney, 2 marzo.

Le autorità locali hanno proibito all'attrice italiana ventiduenne Mina Capelli «Miss Cinema 1950» l'ingresso sulla spiaggia di Sydney «in un costume da bagno del modello *bikini* francese». Mina Capelli era giunta in Australia l'anno scorso,

Il giovane scomparso a Santa Margherita

Assassinato da un amico a colpi di pietra e di coltello

Il tranello per carpirgli il denaro - L'assassino, tratto in arresto, ha confessato

Genova, 2 marzo.

Il mistero della scomparsa di Giancarlo Villi, il giovane 19enne di Santa Margherita, scomparso di casa fin dal 30 scorso dicembre, è stato svelato la notte scorsa a conclusione di lunghe e diligenti indagini compiute dalla Squadra Mobile di Genova. Il giovanotto è stato assassinato a scopo di rapina la sera stessa da un amico, certo Mario Pellerano, falegname, e il suo cadavere è stato trovato nascosto sotto alcuni massi nei dintorni di Santa Margherita.

L'antefatto è noto. La sera del 30 dicembre il Villi, dopo essersi fatte prestare 30 mila lire da un amico per concludere — gli disse — un affare di gioielli, tornò a casa sua, dove prese altre 50 mila lire e uscì di nuovo in compagnia del fratello, che però lasciò a Rapallo, facendo quindi ritorno a Santa Margherita. Da questo momento si persero le sue tracce. Dopo alcuni giorni i genitori si decisero a denunciare la sua scomparsa, ed inutilmente per due mesi carabinieri e Squadra Mobile ne effettuarono la ricerca. Intanto era stato fermato per sospetto il Pellerano, ma egli aveva sempre proclamato di essere estraneo alla scomparsa del Villi. Finalmente ieri, dopo stringenti interrogatori, egli si decise a confessare il suo delitto, rivelando dov'era nascosto il cadavere del giovane. Dal racconto dell'assassino si possono così ricostruire i fatti.

Il Pellerano aveva detto al Villi che un suo conoscente voleva vendere dei gioielli a buon prezzo; si trattava di un ottimo affare che non doveva lasciarsi sfuggire. La cosa bisognava però che restasse segreta perchè l'amico non amava la pubblicità. Il bieco individuo diede quindi appuntamento alla sua vittima per la sera del 30 dicembre all'ingresso di Santa Margherita. Il giovane fu puntuale e trovò il Pellerano ad attenderlo solo; questi asserì che l'altro non era ancora giunto, ma che non poteva tardare. Pertanto, parlando del più e del meno si diressero verso la campagna, prendendo una scalinata che porta verso la collina.

Ad un certo punto, quando si furono abbastanza allontanati dalla zona battuta, con barbaro cinismo il Pellerano rivelò all'amico che la storia dei preziosi era soltanto una invenzione e che se non voleva guai gli consegnasse tutto quanto aveva in tasca. Il Villi credette dapprima che l'amico scherzasse, ma quando si accorse ch'egli faceva sul serio, si mise in guardia. Il Pellerano cercò di afferrarlo alla gola con una cordicella per strangolarlo; l'aggredito allora estrasse un coltello. I due giovani caddero a terra, ed il Pellerano, afferrata una pietra, cominciò a colpire selvaggiamente la testa del Villi finchè non lo vide esanime; quindi gli tolse il coltello e gli inferì vari colpi al petto. L'assassino spogliò la vittima dei denari che portava indosso, poi, nascosto il cadavere sotto dei massi, fece ritorno a Santa Margherita.

I primi sospetti sul Pellerano si ebbero quando il fratello della vittima raccontò che quello aveva parlato anche a lui della storia dei gioielli. Durante una perquisizione in casa dell'assassino, nel gabinetto è stato rinvenuto il coltello che servì a finire il Villi. Si apprende che, come sospetto, è stato fermato anche tale Amedeo Musso di Carlo, di 20 anni, da Santa Margherita; non si sa però se egli abbia partecipato al delitto. Intanto le indagini continuano per accertare altre eventuali responsabilità.

Uccide il fratello a seguito di un litigio

Padova, 2 marzo.

La scorsa notte, a Tognana, frazione di Piove di Sacco, un giovane di 17 anni, tale Pietro Toninato, con una coltellata ha ucciso il fratello Luigi, di 26 anni. L'assassino veniva arrestato poco dopo. Nella casetta dove è stato compiuto il delitto i due fratelli, da qualche tempo, vivevano soli.

Secondo la versione data dai carabinieri ai giornalisti, fra lui e il Luigi sarebbe scoppiata una rissa per un futile motivo: l'uso di una bicicletta. L'assassino ha sostenuto di aver agito per difendersi dal fratello, che lo avrebbe minacciato prima con un bastone e poi con un coltello.

Compiuto il delitto, l'assassino usciva di casa lasciando la porta aperta e si recava in paese, ad un'osteria, a qui pregava un conoscente di accompagnarlo a casa, dove faceva grande stupore di trovare la porta aperta. Quando poi, con la persona che lo accompagnava, si trovò dinanzi al cadavere del fratello, uscì in grida disperate, affermando che il delitto doveva essere stato compiuto da ignoti a scopo di rapina. Ma ai carabinieri, nel corso di un lungo interrogatorio, Pietro Toninato finiva, più tardi, col confessare di aver ucciso il fratello. E' risultato che il fratricida, compiuto il misfatto, aveva avuto cura di lavare l'arma omicida e di mutare la camicia, macchiata di sangue. Egli era già stato condannato per furto.

Assolta una torinese dall'accusa di adulterio

Asti, 2 marzo.

Dopo aver subito tre successivi rinvii, il processo a carico della signora Laura Comazzi fu Mario, di 30 anni, da Torino, e del dottor Lelio Malagoli di Andrea, di 38 anni, notissimo odontoiatra della nostra città, si è concluso oggi con l'assoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto.

Il processo, che ha suscitato nella nostra città un notevole interesse, è stato provocato da una querela presentata tempo fa dal marito della Comazzi, il rag. Ilario Lupica fu Antonio, di 36 anni, residente a Torino in via Giacosa 4. Il Lupica aveva querelato la moglie, dalla quale viveva da tempo separato, separazione che era stata sancita dal Tribunale civile di Torino in data 24 maggio 1950 per colpa del marito, il quale era stato altresì condannato a corrispondere alla moglie la somma di 90 mila lire mensili, per adulterio. Egli sosteneva nella querela che la donna, essendo impiegata quale direttrice di casa presso il dottor Malagoli, viveva con questi «more uxorio». Il Lupica aveva basato la propria querela principalmente su alcune dichiarazioni che gli avevo fatto la signora Violetta Galone, moglie del Malagoli, prima che venisse pronunciata nei confronti di questi ultimi una sentenza di annullamento di matrimonio. La Galone avrebbe detto al Lupica di essere a conoscenza che fra l'ex-marito e la Comazzi correvano rapporti d'intimità. Di qui nasceva la querela. Una sorpresa effettuata da agenti della nostra questura nell'abitazione del Malagoli dava esito negativo. In ordine, la Galone ha negato di avere fatto dichiarazioni al Lupica nei riguardi del comportamento dei due imputati. Con ciò è venuto a mancare l'unico sostegno su cui si reggeva la causa.

Il P. M. nella sua requisitoria chiedeva l'assoluzione con formula ampia degli imputati e in conformità decideva il pretore che mandava assolti gli imputati per non aver commesso il fatto.

GIULIO DE BENEDETTI
REDATTORE RESPONSABILE

Hoengsong occupata e sorpassata dai "marines,,

Gravi perdite inflitte ai rossi che oppongono maggiore resistenza

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 2 marzo.

Alcuni morti giacciono ancora dove i comunisti cinesi colsero cannesi e americani della seconda divisione in una imboscata più di due settimane fa. E più in là sono altri morti, questi recenti. Nessuno i nemici colpiti dal micidiale fuoco che fino a poche ore fa si è abbattuto su Hoengsong. Ora i «marines» passano attraverso la città, spazzano via i guadagni territoriali che il nemico aveva pagato a tanto caro prezzo, evitando ostacoli di ogni sorta: automezzi sfracellati, macerie di abitazioni, cases di rifornimenti... e morti.

In un cortile si è trovata una batteria di mortai americani, ancora puntati a nord come le erano due settimane fa, quando l'offensiva cinese sommerse le linee alleate. A quanto pare i rossi non hanno mai pensato di rivolgerli contro gli americani.

E in tutta la città sono veicoli statunitensi mal conciati. Alcuni sono ridotti a uno chassis su quattro ruote. Altri veicoli sono invece intatti, e si cercherà di rimetterli in moto al più presto.

Presso le rovine di quella che deve esser stata la sede di un comando, i G. I. hanno trovato i cadaveri di tre soldati olandesi. Non si è potuto accertare subito se fra essi sia quello del comandante il corpo olandese, ten. col. Den Ouden, ucciso il 12 febbraio dai cinesi. Presso uno dei cadaveri era la carta di identificazione del giornalista Johann Mulger del «De Prinsestad Burgerrecht», ma non si è finora potuto identificare il corpo. In un cortile, presso un rimorchio fuori uso, macchine da scrivere rotte, lettere, una bambola, scarpe e cuoi.

Hoengsong non è più un caposaldo comunista. Per giorni e giorni le forze alleate hanno tenuto in una morsa di acciaio la città senza poterla conquistare. Questo perchè i cinesi erano ancora in possesso di alture di grande importanza tattica.

Stamane, all'alba, i «marines» si sono lanciati all'assalto, baionetta in canna, ed in un furioso combattimento in salita hanno ricacciato il nemico sulla sommità del colle, poi lo hanno volto in rotta. Sul terreno sono rimaste parecchie diecine di cadaveri di soldati nemici. Mentre i fucilieri si assicuravano così il controllo del colle a nord-ovest di Hoengsong, altri «marines» proceduti da carri armati occupavano due alture a nord-ovest, volgendo in fuga i cinesi dopo breve scaramuccia. E nello stesso tempo altre unità delle Nazioni Unite, sull'uno e sull'altro fianco del fiume, guadagnavano da uno a due chilometri lungo tutto il fronte di quasi cento chilometri.

La colonna cui era affidato il settore centrale dell'attacco a Hoengsong puntava decisa sulla città, la occupava senza incontrare resistenza e continuava la marcia verso il nord. La sesta divisione coreana, proseguendo l'attacco a una diecina di chilometri a ovest di Hoengsong, occupava due importanti alture, mentre la seconda divisione americana più ad oriente conquistava un'altra collina a undici chilometri ad est di Pangnim. E sul fianco orientale del fronte di assalto americani e sudisti che puntano sul caposaldo di Changpyong sono giunti a meno di quarantacinque chilometri dal 38° parallelo.

Ad occidente, canadesi, australiani e americani hanno rafforzato le posizioni attorno alla terra di nessuno di Yongdu, all'incirca a venticinque chilometri a nord-ovest di Hoengsong.

In più punti comunque si è notata una accresciuta resistenza nemica, come indica anche il numero dei rossi uccisi, o feriti, nella giornata: quasi tremila, il triplo di giovedì. Il bollettino di Mac Arthur lo pone in risalto, preannunciando aspre lotte nella prossima fase della guerra.

Sul settore di Seul tre pattuglie americane si sono spinte al di là dello Han fin dentro la capitale, ed una di esse ha catturato tre prigionieri. L'azione ha avuto luogo durante una fitta nevicata.

Due formazioni di caccia a reazione di fabbricazione sovietica hanno attaccato analoghi gruppi americani. Nè da una parte nè dell'altra si sono avuti danni. Un caccia rosso è stato invece abbattuto da una formazione di superfortezze che ne ha danneggiato un altro.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

Eccezionali nevicate sull'Abetone e sull'Amiata

Modena, 2 marzo.

La neve è ricomparsa su tutto il nostro Appennino. Sull'Abetone si sono superati i m. 3,50 e sul Monte Gomito dell'Abetone i metri 5.

Grosseto, 2 marzo.

Un'eccezionale nevicata è caduta sul Monte Amiata, nei pressi di Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora la neve ha raggiunto i 40 cm. di altezza. Le strade di comunicazione sono interrotte perchè in alcuni punti, ove il vento fa mulinello, la neve ha raggiunto anche i 2 m.

Un processo di veneficio alle Assise di Grosseto

Grosseto, 2 marzo.

Il processo per il veneficio del fattore 70enne Pietro Bocci cui, secondo l'accusa, sarebbero state somministrate, tra il giugno e il luglio del 1945, varie dosi di arsenico, che ne cagionarono la morte, attribuita in un primo tempo a cause naturali, ha avuto inizio stamane alle Assise. Si tratta di una triste vicenda che, malgrado la lunga istruttoria, non ha svelato il movente per cui sarebbe stato compiuto il delitto, nel quale sono coinvolti il dott. Riccardo Pesucci, di anni 58, veterinario e proprietario terriero, e una sua colona, la 40enne Eugenia Niccolini, che solo quattro anni dopo la morte del Bocci, in seguito a un alterco col Pesucci, si presentò ai carabinieri di Follonica e confessò che nel giugno del '45 il Pesucci stesso le aveva consegnato una boccetta contenente un liquido scuro, dicendole di versare alcune gocce nel cibo del fattore, promettendole una ricompensa. Il Bocci, colto da atroci dolori viscerali, fu ricoverato all'ospedale di Massa Marittima, dove decedette; la morte fu attribuita a «grave scompenso cardiaco e stato uremico».

Data la gravità delle dichiarazioni della Niccolini, l'autorità giudiziaria ordinò l'esumazione del cadavere e la perizia necroscopica, la quale confermò essere stato l'arsenico causa unica e determinante della morte del Bocci. Arrestato il dott. Pesucci, questi ha sempre proclamato la innocenza sua e della donna, la quale, dal canto sua, ha mantenuto ferma la sua accusa, aggiungendo che, dopo la morte del Bocci, il dott. Pesucci prelevò dall'abitazione di questi delle carte e le chiavi del compagnino.

L'udienza antimeridiana e quella pomeridiana sono state dedicate all'interrogatorio dei due imputati. La Niccolini, interrompendosi con crisi di pianto, ha confermato l'accusa contro il dottor Pesucci, suo ex-principale. Questo, da parte sua, ha negato tutto giurando di non avere mai avuto rapporti intimi con la donna, la quale ha marito e tre figli. Dalla lettura degli interrogatori resi in istruttoria dalla Niccolini è venuta fuori una storia di guadagni al mercato nero e di rapporti intimi a tre.

Domani, dopo la lettura di altri atti, comincerà la sfilata dei testimoni, che sono una cinquantina.

21 anni ad un fratricida

Roma, 2 marzo.

Si è concluso stamane, alla 1ª Sezione delle Assise, il processo a carico di Vito Colonna, imputato di aver ucciso il fratello Felice, gettandolo nel Tevere all'altezza di Ponte Sisto nell'ottobre 1949. Dopo le arringhe dei difensori (avvocati Madia e Farinacci), la Corte ha condannato il Colonna a 21 anni di reclusione, con il condono di due anni e la concessione dell'attenuante della provocazione.

UN CONVEGNO A SAVONA

Le comunicazioni tra Piemonte e Liguria

Savona, 2 marzo.

Nella sala rossa del Palazzo Comunale della nostra città si è svolta l'importante riunione per le comunicazioni autostradali fra il Piemonte e i porti liguri. Al convegno hanno partecipato i rappresentanti degli enti interessati di Genova e di Savona. Il punto focale della discussione era rappresentato dalla presa di posizione degli esponenti delle due città nei confronti della soluzione che verrà nel futuro adottata.

Dalle discussioni avvenute nel corso della riunione è stato possibile accertare in modo chiaro ed inequivocabile che la preferenza dei convenuti era per il tracciato destinato a soddisfare contemporaneamente le esigenze economiche dei due porti, nei confronti della regione piemontese. Esaurita la discussione su questo punto basilare del programma, si è passati al secondo: quello cioè che verteva sui proseguimento dei lavori e sulla loro rapida conclusione. A questo scopo i convenuti delle due città liguri hanno sollecitato l'opera della commissione tecnica alla quale è stato affidato l'incarico di studiare un piano attraverso un esame approfondito e oculato delle varie soluzioni presentate; dall'elaborato della commissione si avrà l'orientamento per la impostazione avvenire da dare al delicato problema sulle comunicazioni autostradali fra il Piemonte e le due città marinare.

Al termine dei lavori i convenuti hanno votato il seguente ordine del giorno: «Gli enti genovesi e savonesi interessati alla costruzione dell'autostrada Torino-porti liguri, riuniti in Savona oggi 2 marzo 1951 per prendere contatto con i tecnici designati dagli enti stessi a far parte della commissione tecnica costituita a Torino nella riunione dell'11 dicembre 1950 presso la deputazione provinciale di Torino, richiamata la dichiarazione unanimemente votata dagli enti liguri e piemontesi nella predetta riunione dell'11 dicembre 1950, con la quale è stato definito il compito affidato alla commissione tecnica per la determinazione di un tracciato di autostrada che soddisfi contemporaneamente alle esigenze dell'economia dei porti di Genova e Savona nei confronti di Torino e del Piemonte, rilevato che è prossima la scadenza del convenuto termine assegnato ai lavori della commissione tecnica predetta, pregano la presidenza della deputazione provinciale di Torino a voler affrettare la convocazione della commissione tecnica stessa».

Tutti assolti gli imputati nel processo di Robilante

Cuneo, 2 marzo.

Stasera alle 20,30 è terminato il clamoroso processo scaturito dai disordini scoppiati a Robilante, dei quali si profughi di Briga e di Tenda. Tutti gli imputati sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato o solo per il principale di essi, il Milano Domenico, ex-segretario comunale di Robilante, il tribunale ha ordinato il rinvio degli atti al P.M. per una seconda azione giudiziaria qualora si ravvisi il reato di truffa.

Il P.M. La Spina aveva chiesto dopo una lunga, minuziosa arringa, la condanna del Milano ad un anno ed otto mesi di reclusione, della guardia municipale Alion Michele ad un anno e sei mesi e del Zanardini Giovanni, Giordanengo Piero, Tarlicco Caterina, Del Fabbro Olivio e Minotto Vittore, tutti profughi da Briga e Tenda, e di Giordano Giacomo presidente dell'Ente comunale di assistenza, a sei mesi di reclusione. Valorosamente contro questa richiesta si sono battuti gli avvocati Toselli e Salza, che hanno sostenuto ogni mancanza di dolo nelle azioni del Milano e gli avv. Arezio e Grosso difensori degli altri imputati.

Durante tutta la giornata, attraverso la voce commossa dei testimoni, quasi tutti profughi dei territori passati sotto l'amministrazione francese, è riecheggiato in aula il dramma penoso delle popolazioni italiane di Briga e Tenda, costrette ad abbandonare la propria terra e gli averi per rimanere fedeli alla loro patria.

Sulle circostanze per le quali il sussidio straordinario doveva essere concesso o respinto ai profughi, è emerso chiaramente che la legge poteva prestarsi a varie interpretazioni, dimostrando quindi la buona fede degli imputati i quali hanno percepito denaro che ad essi invece non spettava. Ed è questo fattore infatti, confermato dal comm. Martirano, capo gabinetto del nostro prefetto, che ha indotto il tribunale ad emettere verdetto di assolutoria generale. La sentenza è stata appresa con viva soddisfazione dall'enorme pubblico presente nell'aula.

Strozzato dalla moglie aiutata dall'amante

Foggia, 2 marzo.

Un orrendo crimine è stato consumato nelle campagne di Carlantino. L'unione fra il contadino Saverio di Giovanni e Luigina Varanelli non era stata mai felice. L'uomo era gobbo e questa sua deformità fisica lo metteva in condizioni di inferiorità di fronte alla donna, giovane e bella. Dal matrimonio erano nati 5 figli dei quali uno solo vivente; ma nemmeno i figli erano mai riusciti a rendere sopportabile la convivenza ai due coniugi. La giovane sposa si era subito dimostrata di facili costumi e incurante del marito e delle sofferenze morali di lui passava da un amante all'altro, senza preoccuparsi neppure di nascondere le sue tresche. Sette mesi fa ella conobbe il ventisettenne Teodoro Penna e ne divenne subito l'amante. Il marito, di fronte alla nuova infedeltà della donna, si ribellò minacciando di batteria. La perfida, allora, per riacquistare completamente la sua libertà decise di disfarsi del gobbo con la complicità dell'amante.

Procuratosi non si sa come dell'arsenico, lo mescolò al cibo e lo propinò al marito. Gli effetti del veleno non tardarono a manifestarsi: conati di vomito, cefalee, emottisi. Sorda alle disperate invocazioni del moribondo la donna non volle chiamare il medico altrimenti, questi non avrebbe tardato ad accertare le cause della prossima morte.

L'atteggiamento della moglie fece, però, nascere in Di Giovanni il sospetto di essere stato avvelenato e, raccolte le deboli forze, cercò di alzarsi. I due amanti che stavano spiando la prossima fine, gli furono subito addosso, lo imbavagliarono perchè non gridasse, gli piantarono i ginocchi sullo stomaco finchè il poveretto non spirò.

Messi alle strette durante gli interrogatori dalla polizia, e di fronte all'evidenza dei fatti i due amanti hanno finito per confessare il nefando delitto.

Un villaggio colpito da un'epidemia d'influenza

Alessandria, 2 marzo.

In seguito ai numerosi casi di influenza manifestatisi in comune di Grognardo sono state chiuse le scuole comunali. Anche gran parte di quella popolazione è colpita dal morbo, che fortunatamente si manifesta in forma benigna.

Precipita un aeroplano con 25 persone a bordo

Sioux City (Iowa) 2 marzo.

Un «DC 3» da trasporto passeggeri con 25 persone a bordo è precipitato all'estremità dell'aeroporto municipale di Sioux City, mentre si preparava ad atterrare. L'apparecchio proveniva da Kansas City, ed era diretto a Minneapolis. Nevicava fitto quando è avvenuta la sciagura.

Non è stato ancora precisato il numero delle vittime, ma si teme che il disastro sia di serie proporzioni. Undici ambulanze sono state inviate nel punto dove l'aereo è precipitato. Secondo i dati di un addetto all'aeroporto, i morti sarebbero almeno 17.

Nella sciagura hanno perso la vita 12 passeggeri e tre membri d'equipaggio. I superstiti sono 10.

Dieci persone fermate per le armi della Caproni

Milano, 2 marzo.

L'ufficio politico della questura di Milano ha proceduto oggi al fermo di 30 dipendenti delle officine Caproni di Taliedo. Il provvedimento è stato adottato in seguito alle risultanze emerse nel corso delle indagini che si stanno svolgendo per individuare i responsabili dell'occultamento del deposito di armi scoperto giorni fa negli spogliatoi del grosso stabilimento milanese e sotto la pista del campo sportivo, annesso allo stabilimento stesso. Benchè i 10 fermati siano stati subito interrogati dalla polizia, essa non ne ha rivelato le generalità.

Un processo di veneficio alle Assise di Grosseto

Grosseto, 2 marzo.

Il processo per il veneficio del fattore 70enne Pietro Bocci cui, secondo l'accusa, sarebbero state somministrate, tra il giugno e il luglio del 1945, varie dosi di arsenico, che ne cagionarono la morte, attribuita in un primo tempo a cause naturali, ha avuto inizio stamane alle Assise. Si tratta di una triste vicenda che, malgrado la lunga istruttoria, non ha svelato il movente per cui sarebbe stato compiuto il delitto, nel quale sono coinvolti il dott. Riccardo Pesucci, di anni 58, veterinario e proprietario terriero, e una sua colona, la 40enne Eugenia Niccolini, che solo quattro anni dopo la morte del Bocci, in seguito a un alterco col Pesucci, si presentò ai carabinieri di Follonica e confessò che nel giugno del '45 il Pesucci stesso le aveva consegnato una boccetta contenente un liquido scuro, dicendole di versare alcune gocce nel cibo del fattore, promettendole una ricompensa. Il Bocci, colto da atroci dolori viscerali, fu ricoverato all'ospedale di Massa Marittima, dove decedette; la morte fu attribuita a «grave scompenso cardiaco e stato uremico».

Data la gravità delle dichiarazioni della Niccolini, l'autorità giudiziaria ordinò l'esumazione del cadavere e la perizia necroscopica, la quale confermò essere stato l'arsenico causa unica e determinante della morte del Bocci. Arrestato il dott. Pesucci, questi ha sempre proclamato la innocenza sua e della donna, la quale, dal canto sua, ha mantenuto ferma la sua accusa, aggiungendo che, dopo la morte del Bocci, il dott. Pesucci prelevò dall'abitazione di questi delle carte e le chiavi del compagnino.

L'udienza antimeridiana e quella pomeridiana sono state dedicate all'interrogatorio dei due imputati. La Niccolini, interrompendosi con crisi di pianto, ha confermato l'accusa contro il dottor Pesucci, suo ex-principale. Questo, da parte sua, ha negato tutto giurando di non avere mai avuto rapporti intimi con la donna, la quale ha marito e tre figli. Dalla lettura degli interrogatori resi in istruttoria dalla Niccolini è venuta fuori una storia di guadagni al mercato nero e di rapporti intimi a tre.

Domani, dopo la lettura di altri atti, comincerà la sfilata dei testimoni, che sono una cinquantina.

21 anni ad un fratricida

Roma, 2 marzo.

Si è concluso stamane, alla 1ª Sezione delle Assise, il processo a carico di Vito Colonna, imputato di aver ucciso il fratello Felice, gettandolo nel Tevere all'altezza di Ponte Sisto nell'ottobre 1949. Dopo le arringhe dei difensori (avvocati Madia e Farinacci), la Corte ha condannato il Colonna a 21 anni di reclusione, con il condono di due anni e la concessione dell'attenuante della provocazione.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Fondi patrimoniali e di garanzia della Banca e delle Sezioni annesse L. 9.459.637.538

Il 28 febbraio 1951 si è riunito, presso la Sede Centrale di Roma, il Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al Bilancio relativo all'esercizio 1950, approvato nelle seguenti risultanze:

ATTIVO

Cassa e somme disponibili	L.	81.412.406.087
Buoni del Tesoro, titoli di Stato obbligazioni e azioni	»	37.894.736.876
Riporti attivi	»	3.889.916.335
Anticipazioni attive	»	7.432.315.363
Portafoglio cambiario	»	67.596.710.429
Banche e Corrispondenti	»	21.544.839.209
Conti correnti	»	89.304.752.291
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	»	38.804.201.230
Partite varie e Conti diversi	»	1.818.659.661
Partecipazioni alle Sezioni annesse e varie	»	337.960.341
Partecipanti al capitale per quote da versare	»	1.520.000
Immobili - Mobili - Impianti	»	1
	L.	350.048.017.803
Valori di terzi in deposito	»	57.125.719.784
Conti speciali garantiti	»	11.052.562
Conti di previdenza del personale e Fondo quiescenza - titoli della Banca a garanzia	»	5.401.808.310
	L.	412.587.198.459

PASSIVO

Capitale	L.	1.150.000.000	
Riserva ordin.	»	1.830.000.000	L. 2.980.000.000
Fondo quiescenza e Conti previdenza del personale			» 5.202.392.929
Depositi, conti correnti e conti di corrispondenza			» 260.589.155.456
Assegni circolari			» 12.377.085.030
Anticipazioni passive			» 13.530.988
Cedenti effetti per l'incasso			» 8.713.908.404
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.			» 38.804.201.230
Partite varie e Conti diversi			» 19.163.300.759
Risconto dell'attivo			» 1.836.743.086
Utile netto			» 367.719.921
			L. 350.048.017.803
Depositanti di valori			» 57.125.719.784
Conti vincolati a garanzia di conti speciali			» 11.652.562
Titoli della Banca - a garanzia dei conti di previdenza del personale e del Fondo quiescenza			» 5.401.808.310
			L. 412.587.198.459

Nel raffronto con la situazione al 31 dicembre 1949 la relazione del Direttore Generale ha sottolineato i seguenti principali progressi:

— **la massa dei *crediti* concessi dalla Banca alle varie attività economiche era prossima, al 31 dicembre 1950, a L. 168 miliardi, con un aumento di quasi L. 25 miliardi (17 %) rispetto al dicembre 1949. Per quanto notevole, tale sviluppo è stato controllato con attenti criteri selettivi accentuati nell'agosto scorso per le nuove esigenze della politica monetaria.**

— **Più che doppio (circa L. 52 miliardi) è stato l'aumento dei *depositi*, giunti a fine 1950 a un totale di oltre L. 260 miliardi. Dal divario fra incremento degli impieghi e incremento della raccolta è derivato un rafforzamento della situazione di liquidità, con una riduzione del rapporto impieghi-depositi al 64 % e un aumento del portafoglio titoli di proprietà.**

— **Le operazioni connesse con gli scambi con l'estero presentano considerevoli incrementi in tutti i comparti; nel complesso, il loro volume è nell'anno cresciuto di oltre il 100 %.**

— **L'aumento del lavoro in ogni settore, affrontato da organici rimasti quasi immutati e con un'organizzazione funzionale in costante perfezionamento, ha avuto favorevoli riflessi sul conto economico. Le rendite e i profitti hanno consentito — oltre all'integrale copertura degli oneri, perdite e spese dell'esercizio — notevoli assegnazioni alla riserva, al fondo di quiescenza del personale, al fondo pensioni di nuova istituzione, ammortamenti vari per acquisti di immobili, per spese d'impianto, per assunzioni di partecipazioni, e accantonamenti cautelativi per i rischi di gestione. *L'avanzo netto* residuo di L. 367.719.921 permette l'attribuzione di un dividendo del 9 % al capitale e ulteriori assegnazioni alla riserva sufficienti a portarla a L. 2 miliardi.**

**All'attività della Banca è stata coordinata l'opera delle *Sezioni annesse*, il cui volume di lavoro si è, nel complesso, sensibilmente accresciuto negli specifici settori di competenza. Così, il totale dei *prestiti* in essere ha raggiunto: per il *Credito Fondiario*, circa L. 5 miliardi (rispetto ai 2,5 di un anno avanti); per il *Credito Alberghiero e Turistico*, L. 961 milioni (rispetto a 370); per il *Credito alla Cooperazione*, L. 2,1 miliardi (rispetto a 1,4); per il *Credito Cinematografico*, L. 3,5 miliardi (r

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 2% - inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cliente: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTO licenza autotrasporti prov. Torino. Scrivere cassetta 7065 SPI, Torino. 62422

ACQUISTO tagliarina cesoia mano tagliava cartellone. Scrivere cassetta 7068 SPI, Torino. 62388

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, stampi stirezzata londeria. PAT, Bardonecchia 101. Telefono 380-687.

APPARECCHI Vanmap 140 il kg. Brevetti, via Borgo Dora 45. Telefono 20-069.

BRACHET, via Borgo Dora 45, telefono 20-069, compera rottami ferrosi.

CAPRIATE ferro binghezza estremità metri 10, altezza centro m. 1,50, vende Fratelli Guy, Trasconi 90, tel.ni 70-081, 70-084.

DOBBIAMO autotrasportare bronchi viaggio ritorno Reggio Calabria Torino. Offrire prezzo trasporto. Scrivere cassetta 7068 SPI, Torino.

GRATIS ai consumatori del dentifricio «Benedict» la pulizia elettromeccanica dei denti fatta da medici dentisti specializzati il cui elenco si trova presso i nostri Rivenditori.

LAMIERE zincate, piane, ondate, nere 5/10 vende: Fratelli Guy, Trasconi 90, telefoni 70-081, 70-084.

LIQUIDASI torni automatici, revolver, filettatrici, rettifica centerless. Dal Corso. Telefono 47-830.

LIQUIDASI mac. feria nuova e usata, attrezzature. Dal Corso. Telef. 47-830.

PRESSA di un metro quadrato di schiacciamento vendo. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 62764

SERRATO circolari 3000 libri seminuovi vendonsi. Fratelli Guy, Trasconi 90, telefoni 70-081, 70-084. 531

TAGLIERINA a coltelli circolari di Marinai vendo Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 62735

TUBI da 1/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Guy, Trasconi 90, telefoni 70-081, 70-084. 531

VENDONSI impianti radiali trasbrici, limatrici, macchine per legno. Rivolgersi portineria, via Cibrario 36, Torino.

VERNICIATURA mobili appartamenti, uffici, prima e consegna a domicilio, lavori accuratissimi. Telefonare 82-239.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

DITTA specializzata impianti industriali materie plastiche, piombo, ferro, esegue qualunque lavoro. Telef. 559-961.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 28 B, Principe Amedeo 30 C. 21122

INGRANAGGI cilindrici. Dentatura, mortasatura, lavorazione. Via Cumiana 53, telefono 33-432. 43844

GAS officina specializzata riparazioni fornelli cucine stufe gas. Telefonare 51-455.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO garenze casalinghi macelleria, pasticceria, trattoria, forno pane, cambio panificio con rivendita. Pizzi, Umberto 15, telefono 41-454. 3653

ABBIAMO rivendita pane causa urgenti impegni 1.700.000. Boria, Vanchiglia 10. 43502

ABBISOGNANDOVI informazioni ecommerciali, generali, finanziarie: specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.

A buon interesse cedesi 2.000.000 serio garantito. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino. 62439

ALIMENTARIO bellissimo negozio [illegible] fare fronte mercato cedo: Boccolo, San Domenico 5. 3348

[illegible]LARE Drogheria [illegible] incasso 85.000 giornaliere 1.700.000. Boria, Vanchiglia 10. 43503

A persona seria, coltura, disposta minimo milione, offresi ottima possibilità collaborazione eventualmente anche società. Telefonare 49-958. 3939

ARTIGIANI espatriando cedo redditizio, interessantissimo laboratorio lampadari, 2.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. [illegible]

AVVIATISSIMA rivendita pane pasticceria 25.000 coppa, alloggio, cedesi 3 milioni e 200.000. Barigli, Lagrange 29.

AVVIATISSIMO commestibili frutta verdura cedo 1.500.000 trattabili. Cravenzola, Cermaia 27. 3921

AVVIATISSIMO abbigliamento misto centralissimo, cedo affarone, piccola abitazione. Cravenzola, Cermaia 27.

AVVIATISSIMO caffè bottiglieria centrale causa salute cedesi 5.000.000. Rapida, Lagrange 29. 3737

AVVIATISSIMO negozio d'orologeria cedesi causa espatrio. Sanibbi, corso Nuova Italia 41. 43764

AVVIATO alimentario pasta fresca cedesi 1.800.000. Domestri, Po 37. 3945

AZIENDA cioccolato bene attrezzata avviata cedo. Scrivere cassetta 7191, SPI, Torino. 62673

BAR caffè grandioso lussuoso centralissimo avviato. Pizzi, telefono 41-454, Umberto 15. 3858

BOTTIGLIERIA-caffè, esportazioni vini, ristorante centralissimo cedesi. Telefonare I.C.I. 49-908. 3652

CAFFE' bar angolare in ora centrale forte lavoro cedo: Boccolo, S. Domenico 5.

CAFFE'-bottiglieria 1.850.000, esportazione 1.500.000, torrefazione 2.000.000, bar caffè grandioso compresi muri 5.000.000. Pizzi, telefono 41-454, Umberto 15.

CAUSA partenza cedo mercerie, con alloggio. Stio mite, telefonare 68-628.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11710

CEDESI negozio centrale abbigliamento, altro qualunque genere. I.C.I., tel. 49-908.

CEDESI salumeria avviatissima, eventualmente con alloggio, Carpegna, San Quintino 8. 62699

CEDO Savona panetteria avviata, alloggio, quattrocinquecento. Scrivere cassetta 33 G, SPI, Savona. 2923

CEDO centrale negozio Maglierie, macchine 12-36, retro, telefonare 68-423.

CERCO socio apportando 1.000.000 per seria combinazione alberghiera. Telefonare 74-435, ore 13-17.

COMMERCIALISSIMO negozio pellicceria cedo con telefono ed ampia cucinina, 1.550.000, via Mongineyro, attiguo piazza Sabotino, Geom. Borsai, della Rocca 21.

DISPONENDO officina 138 mq. fare combinazione. Eccellenti massime referenze. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino.

DROGHERIA Porta Nuova negozio spazioso moderno grande alloggio cedo: Boccolo, San Domenico 5. 3348

FORNACE attrezzatissima, produzione circa 3.000.000 mattoni annui, vicinanze Torino, vendesi. Scrivere cassetta 9096, SPI, Torino. 44016

GERENTE cercasi per caffè bar centrale alloggio. Boccolo, San Domenico 5.

INDUSTRIA redditizia cerca socio per sviluppo affari 5-10 milioni. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 62732

MODELLI, confezioni signora cedesi o gerenza a sarta abilissima. Artisti 19, mattino.

MUDA, Principe 26, telefono 23-891, abbisogna di cedere salumerie, commestibili, bottiglierie, bar, mercerie, tintorierie, tutto ciò alloggio. Ottimi affari.

PANETTERIA Torino forno carbone lavorazione 200 kg. cedesi occasione, 5.000.000. Domestri, Po 37. 3657

RIMETTO latteria gelateria con alloggio. Telef. 70-522. 43061

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILI aprile vendiamo zona Francia alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. DOMUS, Garibaldi 28.

ACQUISTERTI da privato appartamento signorile Torino. 5 camere più servizi, anche occupato. Gullico, Scalzorso.

ACQUISTEREI casetta cascinetta periferia Torino vicinanze. Domestri, Po 37. Telefono 55-132. 3345

ACQUISTO casetta libera, occupata anche periferia, purchè conveniente. T. 521-252

ACQUISTO 500-1000 metri terreno fabbricabile. Telefonare 21.058. 3765

ADQUISTO casa civile signorile, qualunque ammontare. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 6241, SPI, Torino.

ADQUISTO alloggio libero centrale signorilissimo 5-7 camere. Telef. 51-460.

ALBISOLA Capo. Vendo appartamenti nuovi, 2-5 camere, fronte mare, legno, forza motrice, gas, ecc., consegna immediata. Vigo, corso Italia, Savona.

ALLOGGETTO due camere, cucina, entrata, gabinetto interno, soffitta, balconata, soleggiatissimo, vendo 1.350.000. Lanfranco, S. Massimo 14. 21793

ALLOGGI 2 camere cucina, camere mobiliate, residuo frazionando, vendo occasione. Telefonate 555-840.

ALLOGGI negozi, residuo frazionando, vendo occasione, facilitazioni pagamento. Telefono 52-093.

ALLOGGI bellissimi ingressi camera e cucina 950.000; 2 camere e cucina 870.000, liberi subito, camere signorili, visibili giorni feriali ore 15-18. Rivolgersi signor Peppegallo, secondo piano, via Hannibal 14, vende: Geometra Borsai, telefono 55-055.

ALLOGGI terzo piano camera cucina cantina 900.000; al quarto piano entrata 3 camere cucina gabinetto interno cantina 700.000, liberi subito, garages liberi da 150.000 a 180.000 per garage. Visibili ore 15-18, portinaria, via Valgioia 42, vende geometra Borsai, telefono 55-055.

ALLOGGI moderni composti: entrata camera cucina, cucinino, cantina, da 555 mila a 625.000 per alloggio via Cortemilia 26 (prossi via Nizza) feriali ore 15-18 vendo liberi subito. Geometra Borsai, Della Rocca 21. 3693

ALLOGGI camere cucina cantina 600.000 il tutto, negozi annessi tasso liberi subito, via Ravenna 9, signora Chiarelli, ore 15-18 vende: Geometra Borsai, telefono 55-055.

ALLOGGI centrali di sono, 3-12 camere, palazzo moderno eccezionale costruzione, comforts, liberi subito, vendonsi. Corso Unione Sovietica 40. Visite 17-18.

ALLOGGI signorili piano rialzato liberi con giardino, garages: primo e secondo piano liberi subito, derivanti frazionamento villa via Asiatica 29, visibili ore 15-17.30 feriali (prossi porta Villa-via-Porta Nuova) zona signorile vende, Geometra Borsai, Della Rocca 21. 3693

ALLOGGIO splendido, esente tasse, entrata speciosa, 1-2 camere cucina, cucinino, vende liberi subito, via Pasquale Paoli 20, ore 15-18. Geometra Borsai, tel. 55-055.

ALLOGGIO libero subito secondo piano centrale 2 bellissime camere cucina gabinetto bagno completo, cantina, 2.100.000, vende Geometra Borsai, telefono 55-055.

ALLOGGIO entrata 2 camere cucina gabinetto quinto piano ti tutto 500.000, libero subito, via Borgaro 84, ore 15-18, vende Geometra Borsai, telefono 55-055.

ALLOGGIO centralissimo vicino piazza Castello: primo piano, 5 camere grandiose adatto studio professionista, scuola azienda, vendesi, affare. Rapida, Lagrange 29.

ANGOLARE casa signorile centrale, negozi, garages, 5.000.000 reddito, richiesta 27.000.000. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino. 3945

AURELIO Saffi 2, angolo corso Francia, definitivo frazionamento avendo ultimi due negozi liberi subito, vera occasione. Simondini, Re Umberto 6. 3890

A 800.00 vendesi Porta Nuova camera cucina lib. subito. Bargigli, Lagrange 29

BARRIERA Francia, vendesi alloggio libero, camere tre, cucina, servizi, garages. Mostrine, sacrificio 3.250.000. Campra Santa Teresa 18. 3942

BAVA 35, vendonsi alloggi soleggiati, ampi, soldi, occupati. Visite ore 14. Telefono 61-228. 43433

CASA compero o affitto di 5 a 15 camere Torino dintorni, pagamento contanti. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino.

CASA esente, capolinea 22, termosifone, camere 24, 6.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 3757

CASA signorile regione Tesoriera possibilità 24 camere vendo 5.000.000. Domestri, Po 37. 3946

CASA costruzione 1940, 10 alloggi composti entrata camere cucina, cucinino, esenti tasse, bloccasi 6.000.000, sita in via Cortemilia vende: Geometra Borsai, della Rocca 21, telefono 55-055.

CASALE centrale in corso, 3-12 camere, palazzo moderno eccezionale costruzione, comforts, liberi subito, vendonsi. Corso Unione Sovietica 40. Visite 17-18.

CASALE signorili piano rialzato liberi con giardino, garages: primo e secondo piano liberi subito, derivanti frazionamento villa via Asiatica 29, visibili ore 15-17.30 feriali (prossi porta Villa-via-Porta Nuova) zona signorile vende, Geometra Borsai, Della Rocca 21. 3693

CASALE splendido, esente tasse, entrata spaziosa, 1-2 camere cucina, cucinino, vende liberi subito, via Pasquale Paoli 20, ore 15-18. Geometra Borsai, tel. 55-055.

CASALE liberi subito secondo piano centrale 2 bellissime camere cucina gabinetto bagno completo, cantina, 2.100.000, vende Geometra Borsai, telefono 55-055.

CASALE entrata 2 camere cucina gabinetto quinto piano ti tutto 500.000, libero subito, via Borgaro 84, ore 15-18, vende Geometra Borsai, telefono 55-055.

CASALE centralissimo vicino piazza Castello: primo piano, 5 camere grandiose adatto studio professionista, scuola azienda, vendesi, affare. Rapida, Lagrange 29.

CASALE casa signorile centrale, negozi, garages, 5.000.000 reddito, richiesta 27.000.000. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino. 3945

CASALE Saffi 2, angolo corso Francia, definitivo frazionamento avendo ultimi due negozi liberi subito, vera occasione. Simondini, Re Umberto 6. 3890

CASALE 800.00 vendesi Porta Nuova camera cucina lib. subito. Bargigli, Lagrange 29

CASALE Francia, vendesi alloggio libero, camere tre, cucina, servizi, garages. Mostrine, sacrificio 3.250.000. Campra Santa Teresa 18. 3942

CASALE 35, vendonsi alloggi soleggiati, ampi, soldi, occupati. Visite ore 14. Telefono 61-228. 43433

CASALE compero o affitto di 5 a 15 camere Torino dintorni, pagamento contanti. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino.

CASALE esente, capolinea 22, termosifone, camere 24, 6.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 3757

CASALE signorile regione Tesoriera possibilità 24 camere vendo 5.000.000. Domestri, Po 37. 3946

CASALE costruzione 1940, 10 alloggi composti entrata camere cucina, cucinino, esenti tasse, bloccasi 6.000.000, sita in via Cortemilia vende: Geometra Borsai, telefono 55-055.

CASALE centrali di sono